il gazzettino di
Tropeaedintorni.it
mensile indipendente dal 2008

ATTUALITÀ • POLITICA • SOCIETÀ • CULTURA • SCUOLA • SPORT • NATURA • SALUTE

Uniti per la Sanità

Visita il nostro sito www.tropeaedintorni.it per rimanere aggiornato

ANNO IV NUMERO XLVI
DICEMBRE 2011
Fondato e diretto da
Salvatore Libertino
Direttore responsabile
Francesco Barritta
Edizione mensile - 1 €

Roberto Laureana
Agenzia Immobiliare
Tropea (VV)
www.tropeacase.it
0963 666056
3295927270

In omaggio la Guida pratica di Tropea (di F. Stefanelli)

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Il pensiero di Enzo

Ricordo di Walter Bonatti

Quando ero ancora giovane provavo un grande interesse per le imprese di Walter Bonatti ed ho letto i libri che descrivevano l'amore per la montagna e le sfide che il grande scalatore ha affrontato negli anni dal 1950 al 1970.
Come è noto, l'alpinista è andato oltre le montagne a raggiungere il Padre Nostro che è nei cieli il 13 settembre di questo anno.
Oltre alla conquista famosa del K2 e di altre importanti montagne, Walter Bonatti si avventura nella ricerca delle sorgenti del Rio delle Amazzoni, a studiare le tigri a Sumatra, nella giungla alla ricerca delle tracce di Melville, spaziando dalla spedizione a Capo Horn ai viaggi lungo i fiordi della Patagonia e a navigare lungo il fiume Santa Cruz.
Descrive le proprie imprese come un grande scrittore d'avventure.
Molte sfide all'insegna dell'impossibile hanno evidenziato la tenacia e la determinazione di Walter Bonatti, la conoscenza dei propri limiti tesi al raggiungimento non tanto del risultato ma soprattutto della crescita interiore. Trovarsi nell'impossibile è un banco di prova per affinare la propria responsabilità.
La solitudine viene vista come una dimensione umana che acuisce la sensibilità.
"Nei grandi silenzi, nei grandi spazi ho trovato una mia ragione d'essere, un modo di vivere a misura d'uomo…".
"Per sentirsi un po' di spazio intorno, un po' di quiete, a pensarci bene non è neanche necessario andare nell'Antartide o nell'Amazzonia perché il vero spazio costruttivo, secondo me, è quello della mente. È lì che bisogna crearselo. Il bello dell'avventura è sognarla, dare aria all'immaginazione, poi si potrà anche tentare di dare materia ai propri sogni. Per questo la fantasia deve accompagnarci sempre".

Enzo Taccone

Ha partecipato per aiutare i bambini svantaggiati

Una Tropeana alla maratona di NY

• TROPEA

Una tropeana alla maratona di New York del 6 novembre 2011. Lei è Jali Taccone una bella ragazza figlia di un tropeano verace, il nostro Enzo Taccone coordinatore di redazione del giornale; da tempo vive con la sua bellissima bambina negli Stati Uniti e da poco si è trasferita ad Atlanta (Georgia). Jali ha partecipato alla mitica maratona di New York stabilendo un ottimo tempo: ha percorso i 42 chilometri ed i 195 metri del percorso in un tempo di 3 ore e 38 minuti. Non è la prima volta che si cimenta nella gara podistica più conosciuta al mondo: già nove anni fa vi aveva partecipato facendo registrare un tempo ancora più basso di 3 ore e 14 minuti. Questo evento Jali lo condivide in nome di una causa sociale, infatti ha partecipato nell'intento di contribuire alla raccolta fondi avviata da una associazione che tutela i bambini svantaggiati, per sensibilizzare i media, riuscendo a realizzare la bella somma di tremila dollari. Quindi anche un pezzettino di cuore tropeano ha potuto rappresentare la nostra terra negli States, percorrendo il bellissimo ponte di Verrazzano in vista di una meta non solo sportiva ma, soprattutto, solidale.

C.S.

Ai nostri lettori

Natale si avvicina, così abbiamo voluto regalarvi quattro pagine in più e - grazie alla generosità di Franco Stefanelli - anche una guida della nostra bella Tropea. Speriamo di poter trovare sotto l'albero una soluzione per i problemi della nostra Sanità (argomento che affrontiamo con due pagine), e delle scuole, che sono il futuro dei nostri giovani. Tanti auguri di buon Natale a tutti!

Salvatore Libertino
Direttore editoriale

Una vignetta al mese

Altan su l'Espresso

Periodico Mensile
Aut. Trib. Vibo Valentia n° 5 del 6/12/2007
Codice ISSN 1974 - 9279
Chiuso in redazione il 10/12/2011

Direzione, redazione e amministrazione
Via degli Orti n° 15, 89861 Tropea (VV)
Telefono 0963.61967 e fax 0963.282207
Sito web: www.tropeaedintorni.it
E-mail: redazione@tropeaedintorni.it

Pubblicità e marketing
Telefono 329.4251857

Hanno collaborato a questo numero
Francesco Barone, Massimo Barritta, Salvatore Brugnano, Rocco Cantafio, Francesco Florio, Annalisa Fusca, Antonio Grillo, Francesco Mazzeo, Domenico Pugliese, Francesco Sicari, Daniela Stroe, Pasquale Vallone.

Stampato nelle tipografie Romano arti grafiche
Viale Don Mottola, 89861 Tropea - Vibo Valentia
Telefono: 0963666424 | Fax: 0963666907

Norme redazionali - La collaborazione è a titolo gratuito e scopo divulgativo. Gli autori si atterranno alle norme redazionali. La Redazione si riserva il diritto di accettare gli elaborati, che vanno spediti entro l'ultima settimana del mese.

Nota sui diritti - Proprietà letteraria riservata. È vietata la riproduzione totale o parziale di foto e articoli pubblicati sul mensile senza citarne l'autore e la fonte.

Direttore editoriale

Direttore responsabile
Francesco Barritta

Responsabile pubblicità
Gaetano Del Duce

Coordinatore di Redazione
Enzo Taccone

Comitato di Redazione
Dalila Nesci

Caterina Sorbilli

Lele Romeo

Mario Vallone

Alessandro Stella

Si pagherà per i primi 15 giorni e sono previste esenzioni per over 60 e under 16

Riflessioni sulla "tassa di soggiorno"

A Tropea costerà al massimo 1,50 € a persona per le strutture più lussuose

La tassa di soggiorno è un argomento che offre spunti di riflessione interessanti e che non merita di essere licenziata con altisonanti "no" da parte degli operatori del settore turistico. Questa tassa si configura come un contributo imposto ai turisti per ogni notte di pernottamento in una struttura ricettiva: imposizione il cui valore minimo può essere scelto e quello massimo è stabilito in 5 euro (in base al Decreto legislativo del 14 marzo 2011 n. 23, art.4 "Imposta di soggiorno"); assicurando così la possibilità di adottare la tassazione più congrua alle esigenze del territorio di riferimento. A Tropea, il sindaco ha deto che la tassa sarà fissata tra 0,50 e 1,50 € al giorno per un massimo di 15 pernottamenti e sarà pagata solo dai turisti tra i 16 e i 60 anni. Anche noi cittadini dovremmo riflettere sui risvolti positivi di questo provvedimento, magari guardando ad esperienze già vissute nella nostra città. Mi riferisco ad esempio alle decine di manifestazioni e spettacoli di intrattenimento che di fatto continuano a finanziare privati ed esercenti. Non sempre le casse comunali sono pronte a sponsorizzare eventi che vorremmo vedere realizzarsi nella nostra città; così ogni volta si è costretti a rincorrere faticosamente sponsor e commercianti per poter organizzare intrattenimenti vari in modo da incentivare l'affluenza turistica ed allungare la stagione estiva, ormai ridottasi sempre più. Il contributo che verrà chiesto ai turisti, tramite la struttura ricettiva, non sarà una tassa fine a se stessa, né tanto meno servirà a rimpinguare le casse comunali: il ricavato in denaro sarà utilizzato per finanziare "interventi in materia di turismo, di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali". A godere dunque di maggiori servizi, in conseguenza dell'applicazione dell'imposta, sarà l'intera comunità, che non dovrà più sostenere con le proprie uniche forze i costi dell'affluenza turistica a volte massiccia e scollegata dai reali servizi che il territorio può offrire. Ecco che allora arriviamo alle considerazioni riguardanti le strutture ricettive e gli operatori turistici: perché tanta contrarietà a questa tassa di soggiorno? Forse perché i "costi" di questa tassa di soggiorno ricadrebbero in prima battuta sugli albergatori che vedrebbero la loro offerta compromessa e dunque vi è il timore che il turista rinunci al soggiorno tropeano. Ma questa ritrosia appare ingiustificata. Infatti, anche se è triste constatarlo, le modalità di azione degli operatori turistici solo in pochi casi sono dettate dall'attenzione al territorio ed ai suoi abitanti. Ad oggi, in un periodo in cui la depressione economica e culturale dei nostri territori legittima la fuga dalle nostre città, le istituzioni e gli operatori del settore turistico non possono più ragionare solo ed esclusivamente in termini di profitto, logiche ormai anacronistiche e prive di riscontro sociale visti i tempi che corrono. È arrivato il momento anche per gli albergatori di fare la propria parte: i cittadini non possono più sostenere soltanto i costi e i disagi dell'affluenza turistica. Oggi la città di Tropea deve pretendere il riscatto e lo sviluppo; e se per perseguire l'obiettivo servirà il contributo degli operatori turistici, beh anche loro dovranno fare la loro parte. Alla fine, non si chiedono sacrifici così onerosi: i presupposti e le condizioni della tassa di soggiorno dovranno, ovviamente, essere concordati con gli albergatori (e non sotto ricatto degli stessi) ed il fondo ricavato dovrà essere utilizzato esclusivamente per investimenti turistici o di manutenzione del territorio. I Comuni che la introdurranno potranno autonomamente, attraverso un regolamento, prevedere esenzioni o riduzioni per particolari tipologie di turisti o per determinati periodi di tempo. Ecco perché non possiamo licenziare troppo frettolosamente questa tassa: è possibile configurarla nella maniera più congrua al territorio e quindi a favore di chi lo vive quotidianamente, ma anche di chi lo vive solo di passaggio. Così facendo, il turista che soggiornerà nei nostri territori non sarà danneggiato dalla tassa, anzi ne usufruirà al 100% in termini di migliore vivibilità della città che ha scelto per le sue vacanze.

Una suggestiva immagine di Tropea

Dalila Nesci

Grazie alla procedura attivata ad agosto dalla nuova amministrazione

Riparte la mensa per elementari e medie

• TROPEA

Riprende la mensa scolastica per le scuole materne ed elementari. Il servizio ha ripreso a funzionare per gli alunni giorno 17 Novembre ed è stato affidato alla ditta Serico di Serra San Bruno. La gara di appalto era stata indetta lo scorso 18 agosto, come spiega Mario Sammartino con delega alla Pubblica Istruzione, quando è subentrata l'amministrazione a guida del sindaco Gaetano Vallone. Ribadisce Sammartino che: «È vero che il disagio c'è stato per le famiglie ed i bambini in quanto il servizio mensa funziona solo da metà novembre. Ma, subentrando alla precedente amministrazione, subito abbiamo indetto la gara di appalto ed ora finalmente c'è una ditta che professionalmente si occupa del servizio mensa».

Palazzo Collareto Galli

Sammartino si occupa personalmente di monitorare il servizio mensa e di accogliere le eventuali istanze provenienti dai genitori. «Stiamo provvedendo ad un'attenta vigilanza in modo da prevenire eventuali problematiche e continuare a garantire il servizio al massimo livello».

Rimane, comunque, il malcontento di alcuni genitori insoddisfatti del servizio. Si auspica che a breve gli alunni possano usufruire di un diritto, quello della mensa, che non può essere approssimativo.

d. n.

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

la sua vita

Ha saputo comunicare operosità, rispetto e concretezza

Addio al vescovo Cortese

La salma è stata sepolta nella Cattedrale di Mileto

• TROPEA

Profondo e unanime cordoglio ha suscitato la notizia della scomparsa del Vescovo Mons. Domenico Cortese, avvenuta per arresto cardiaco nelle prime ore della mattinata dell'11 novembre, presso la Casa della Fraternità Sacerdotale Madre Teresa Casile a Roma. Qui, infatti, l'amato e compianto presule si era ritirato nel mese di settembre del 2007, dopo aver governato per ben 28 anni la diocesi di Mileto – Nicotera – Tropea.

Moltissimi sono stati coloro che hanno sfilato davanti al feretro posto nella Cattedrale di Mileto, dove domenica 13 novembre si sono svolti i funerali solenni, presieduti dall'Arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Vittorio Mondello, alla presenza dei Vescovi della Regione, del clero diocesano e dei confratelli frati Minori della Calabria. Al sacro rito erano presenti personalità politiche e militari e tantissimi fedeli che hanno voluto così salutare colui che il sindaco di Mileto ha definito "un vescovo amato dalla sua gente, una guida sicura e un pastore concreto che ha saputo parlare alla Chiesa e che ha reso la Chiesa stessa capace di parlare alla gente, comunicando operosità, concretezza e rispetto".

Mons. Domenico Cortese

Il suo ministero episcopale è stato ricco e fecondo, lungo e intenso; l'impronta e l'impulso del Vescovo Cortese hanno segnato con forza il cammino di questi 28 anni. E' stato un pastore che ha attraversato, vivendo spesso da protagonista, molte delle tappe problematiche e fondamentali della vita civile e religiosa non solo della Diocesi, ma anche dell'intera Provincia di Vibo Valentia.

Negli anni dell'episcopato di Mons. Cortese, la Chiesa diocesana è cresciuta e si è rinnovata parecchio, anzitutto nelle sue strutture: edifici, attività e servizi, centri e organismi vari; ha avuto inoltre un confortante sviluppo di vocazioni e di varie forme di ministerialità; ha visto una crescita di responsabilità laicali; è maturata nella fede, nel servizio, nella testimonianza, nel senso ecclesiale.

In questo momento di mestizia e dolore, sgorga spontaneo dal cuore il rendimento di grazie al Signore, da cui proviene ogni dono e ogni bene e vera gratitudine a Mons. Domenico Tarcisio che, con il suo sorriso e la sua amabile e gioiosa affabilità francescana, libero da onori e prestigi, nella franchezza e verità della sua parola, ha saputo essere Padre e pastore zelante della nostra Chiesa.

La salma del vescovo Cortese è stata sepolta nella navata laterale della Cattedrale di Mileto e lì riposerà nell'attesa della Resurrezione finale.

Don Francesco Sicari

Fu ultimo e primo

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Domenico Tarcisio Cortese OFM, Vescovo emerito di Mileto-Nicotera-Tropea era nato a San Giovanni in Fiore (CS) il 7 febbraio 1931.

Entrato nell'Ordine francescano dei Frati Minori, visse la formazione nel convento di Tropea, dove frequentò gli studi delle medie e delle scuole superiori. Ad Assisi fece la Professione solenne nel 1952 e fu ordinato sacerdote il 23 maggio 1954. Successivamente si licenziò a Roma in Diritto Canonico. Dal 1968 al 1977 fu ministro provinciale dei Frati Minori in Calabria, dal 1977 al 1979 padre guardiano del convento di S. Francesco a Cosenza.

Fu eletto Vescovo di Mileto il 15 giugno 1979 e con separata bolla pontificia Paolo VI lo nominò insieme vescovo di Nicotera e di Tropea. Venne consacrato nella chiesa cattedrale di Mileto l'8 settembre 1979 da S.E. Mons. Aurelio Sorrentino, arcivescovo metropolita di Reggio Calabria, prendendo contemporaneamente possesso delle diocesi. Guidò con saggezza ed equilibrio il cammino verso l'unificazione della Diocesi, avvenuta il 30 settembre 1986.

Compiuti 75 anni, presentò, come previsto dalle norme canoniche, le dimissioni al Papa. Continuò a governare la diocesi fino all'ingresso del suo successore, mons. Luigi Renzo, l'8 settembre 2007. Mons. Cortese è il 60° e ultimo vescovo nella cronotassi dei vescovi di Mileto (1979-1986) ed il primo vescovo della nuova diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea.

f. s.

L'ultimo saluto a Mileto

Il pratico vademecum in omaggio grazie all'accordo con l'autore

A Natale in regalo la guida di Stefanelli

• TROPEA

In omaggio con il numero di dicembre troverete allegata la guida turistica "La Costa degli Dei". L'iniziativa è stata resa possibile dalla generosità di Francesco Stefanelli, ex carabiniere in pensione da sempre innamorato di Tropea e del suo patrimonio paesaggistico. Stefanelli cura da oltre venti anni una guida turistica, giunta nel 2011 alla sua quinta edizione. La pubblicazione è in vendita, ma l'autore ha deciso di rinunciare a parte del ricavato per fare in modo che i tropeani abbiano un pratico strumento per riappropriarsi di parte del loro patrimonio culturale. Scritta in tre lingue (italiano, inglese e tedesco), grazie alla qualità dei dati riportati ed all'accuratezza delle mappe nautiche, frutto anche di rilievi sul posto effettuati dal suo autore, la guida è tra le più complete per chi ha voglia di conoscere tutti i segreti della costa che da Pizzo e Vibo Valentia giunge fino a Joppolo e Nicotera, passando per le bellissime spiagge di Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi. Anche per questo ha ricevuto il patrocinio della Provincia e della Camera di Commercio di Vibo Valentia. All'interno, oltre alle informazioni utili per il turista, sono riportate le carte nautiche della costa vibonese (con secche, relitti e scogli), e infine le indicazioni utili per la navigazione. Presenti anche dettagliate spiegazioni sull'origine dei nomi di scogli, secche, località e dei toponimi del territorio costiero, che Stefanelli ha ricavato con un lungo lavoro di ricerca, ma anche raccogliendo testimonianze dirette andando in barca assieme ai pescatori.

Francesco Stefanelli

Massimo Barritta

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra lo scaricabarile delle responsabilità e le gare per la paternità dei meriti

Senza vergogna al Consiglio regionale

Tra distrazioni e discorsi autocelebrativi si discute della nostra salute...

• TROPEA

Il 2 dicembre a Reggio Calabria, presso Palazzo Campanella, si è svolto il Consiglio Regionale (iniziato con 3 ore di ritardo). La Sanità era fra i punti all'ordine del giorno, con la prosecuzione del dibattito sul decreto n.106 del 20 ottobre 2011 che interessa anche l'ospedale di Tropea. Quel giorno, tra l'altro, si sarebbe addirittura dovuto discutere di una proposta di legge di iniziativa del Consigliere regionale Morelli arrestato pochi giorni prima ed accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, rivelazione di segreto d'ufficio e corruzione... Perciò, prima dell'inizio dei lavori, il Presidente del Consiglio Talarico ha letto un documento, tra gli sbadigli e la disattenzione dei consiglieri, in cui affermava: «Si augura che il consigliere regionale Morelli possa al più presto chiarire la propria posizione rispetto ai reati contestatigli, precisando che comunque non sono riferibili al ruolo istituzionale da lui ricoperto». Per quanto riguarda le modalità con cui si svolge la seduta, nonostante al pubblico che accede dentro la sala del consiglio si chieda rigore, eleganza, silenzio assoluto ed addirittura divieto di far foto (!), fra i banchi i consiglieri ed onorevoli sono liberi e disinvolti nei loro comportamenti: c'è chi parla al telefono, chi passeggia o esce fuori, chi maneggia l'ipad. Ciò significa che queste persone non seguono il dibattito e gli interventi proseguono nell'indifferenza di molti (compreso il presidente). Poi, terminato il dibattito sulla Sanità, prende la parola Scopelliti (nominato Commissario ad acta dal Consiglio dei Ministri nel luglio 2010, per dare attuazione al piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario regionale). In apertura di intervento ribadisce che tale piano di rientro era già stato sottoscritto nel 2009 dalla Giunta Loiero e che egli sta solo provvedendo all'attuazione. Dunque, Scopelliti ribadisce che sarebbe stato compito del precedente esecutivo dare conseguenza a quanto deliberato. Il presidente continua dicendosi soddisfatto dei risultati conseguiti in un anno di governo regionale, affermando di esser riuscito a risparmiare il 14% sulla spesa sanitaria. Altra soddisfazione la esprime per il superamento delle problematiche su Tropea, sorte in seguito alla manifestazione che aveva coinvolto tutta la cittadinanza. Il superamento sarebbe dato dal fatto che i sindaci del vibonese sono stati da lui ricevuti e quindi rassicurati sulla questione. Da qui parte il suo affondo contro la minoranza che «sta strumentalizzando la protesta e fomentando le piazze»; il richiamo è rivolto in particolare a Bruno Censore (Pd) già consigliere della Giunta Loiero che caso mai, per essere più incisivo, avrebbe dovuto in origine collaborare alla riscrittura del piano sanitario di rientro. Il problema degli ospedali montani, invece, che tra l'altro Scopelliti ha definito «presidi di morte e non presidi ospedalieri, in quanto non adeguati a fornire il giusto soccorso ai cittadini», riguarda anche i Comuni di Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli. Infatti, giù in strada, la via di fronte al Palazzo Regionale veniva bloccata dai manifestanti del Comitato degli Ospedali di Montagna della Calabria (Comocal). Nel frattempo, quel giorno, chiedevano invano di essere ricevuti, con tanto di fascia tricolore, i sindaci che rappresentano le 24 comunità che gravitano attorno all'ospedale di Soveria Mannelli. Mentre, assenti erano i sindaci del vibonese, forse ritenendo inutile presenziare al Consiglio in quanto già soddisfatti delle rassicurazioni ricevute. Dunque da Tropea erano presenti alla seduta consiliare solo alcuni elementi del neo Movimento Giovanile Indipendente. In consiglio regionale, come in altre situazione, assistiamo al teatrino della politica (fatto di discorsi in politichese ed attacchi fra maggioranza e minoranza governativa) che, anche di fronte ad un argomento così importante quale è quello della sanità, non rinuncia ad andare in scena. I politici che si vantano di esser tali, allora, incidano nelle sedi istituzionali opportune, e nella tempistica adatta al perseguimento degli obbiettivi; visto che è nell'espletamento del loro mandato che devono fornire risposte. Tra l'altro, se la loro attività istituzionale e i loro piani di azione politica fossero davvero trasparenti e fruibili (così dovrebbe essere in quanto eletti dai cittadini) non ci sarebbe bisogno di attendere comunicati stampa che spesso arrivano a placare gli animi, né tanto meno ci sarebbe bisogno di elemosinare incontri a porte chiuse con loro.

Dalila Nesci

Chiesta al Comune l'intitolazione di due strade

Ricordare due grandi donne

La Commissione Pari Opportunità di Tropea ha chiesto al Comune l'intitolazione di due strade a Lydia Toraldo Serra e Irma Scrugli, due grandi donne e figure di spicco della comunità, note rispettivamente con gli appellativi di *Sindachessa* e *Signorina*.

«Lydia Toraldo Serra ed Irma Scrugli - ha dichiarato la Presidente della Commissione Pari Opportunità Beatrice Lento - sono entrambe donne emancipate dai pregiudizi e dagli stereotipi che all'epoca soffocavano l'essere donna. Grazie al loro impegno, alla loro determinazione e al loro fascino sono riuscite a guidare la comunità verso il progresso superando il sistema di rapporti sociali che nella Tropea del tempo allontanava le classi sociali. Lydia ed Irma escono dai loro palazzi e tendono la mano alle classi deboli che vivevano ai margini della società. Entrambe, anche se in modo diverso, erano donne di grande fede, capaci di annientare gli egoismi personali per donarsi agli altri nel servizio».

Lydia Toraldo Serra e Irma Scrugli

La Toraldo Serra, nativa di Cosenza, coniuge del marchese Pasquale Toraldo, venne eletta sindaco di Tropea nell'anno in cui le donne ebbero riconosciuto il diritto di elettorato attivo e passivo e guidò per ben 15 anni la comunità prostrata dagli eventi tragici della seconda guerra mondiale e dei terremoti. Ottenne le prime case popolari, le poste, l'ammodernamento dell'ospedale, un'agenzia dell'Omni e promosse con lungimiranza il turismo con il dragaggio del porto, la cura delle fiumare e la realizzazione dello stabilimento balneare "S. Leonardo". La Scrugli, tropeana, della famiglia dei Conti Scrugli, giovanissima avvertì la chiamata spirituale e a ventitré anni intrecciò la sua vita a quella del Servo di Dio Don Francesco Mottola, condividendo con lui l'ideale di una donazione totalitaria a Dio e agli ultimi. Nasce la Casa della Carità che, grazie alla guida carismatica di Padre Mottola ed al fervore appassionato di Irma richiama tante donne a divenire Oblate del Sacro Cuore, sposando il grande ideale della povertà per abbracciare gli emarginati, i sofferenti, i cancerosi dei tuguri di Tropea, i bambini e gli anziani.

Antonio Grillo

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Giornata speciale alla quale hanno partecipato moltissimi cittadini

Il raduno regionale dei Bersaglieri

Presente anche Francesco Russo, unico bersagliere calabrese a Trieste

Una giornata di festa lungo le strade di Tropea al ritmo della Fanfara

• TROPEA

Sono stati tanti i festeggiamenti in tutta Italia in ricordo del centocinquantesimo dell'Unità del Paese. Anche a Tropea diverse le iniziative culturali intraprese, durante l'anno, nell'intento di festeggiare degnamente questo momento storico della nostra nazione; ultimo in ordine di tempo il raduno dell'associazione regionale dei Bersaglieri. Ogni anno, così come avviene per i raduni nazionali, i responsabili decidono dove svolgere le loro manifestazioni e questa volta hanno scelto la Perla del Tirreno per ricordare la consegna del Tricolore alla città di Trieste, avvenuta il 26 ottobre del 1954 da parte del corpo dei Bersaglieri, tra cui figurava l'unico bersagliere calabrese, il tropeano Francesco Russo, che può vantarsi l'appartenenza alla sezione triestina "Enrico Toti". Domenica 4, così, si sono ritrovate a Tropea tutte le sezioni calabresi, accompagnate da una Fanfara composta da elementi di diverse zone. L'Associazione Nazionale Bersaglieri della Regione Calabria fa parte di quella nazionale costituita nel 1946 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica, a cui è stato riconosciuto il carattere di Ente Assistenziale con sede a Roma. È un'associazione apolitica ed apartitica con lo scopo di consolidare i legami tra il personale in servizio e quello in congedo del Corpo dei Bersaglieri, con lo scopo di mantenere i valori della Patria, fornire assistenza morale e materiale agli iscritti e mantenere vincoli con tutte le altre Associazioni dell'Arma; la stessa conta 750 sezioni in Italia e 20 all'estero. In Calabria vi sono 9 sezioni: Chiaravalle/Argusto, Cosenza, Crotone, Cutro, IsolaCapo Rizzuto, Reggio Calabria, Rocca di Neto, Roccella, Villa San Giovanni con le rispettive Presidenze Provinciali di Cosenza, Crotone, Catanzaro e Reggio Calabria. La manifestazione, organizzata anche grazie all'interessamento ed alla collaborazione dell'amministrazione cittadina, è stata un'occasione di festa per tutti i cittadini, grandi e piccini che hanno potuto vedere sfilare questi servitori dello Stato al ritmo veloce della Fanfara. Il programma della giornata, organizzato in prima persona dal bersagliere Russo, ha avuto inizio sin dalla prima mattinata: dalle ore 8,30 le vie del paese sono state allietate dal suono inconfondibile delle trombe della Fanfara regionale, e gli intervenuti si sono ritrovati presso i locali della biblioteca comunale per l'avvio ai lavori assembleari. Qui Francesco Russo ha avuto modo di ricordare ai più giovani quella giornata di Trieste, spronandoli al contempo ad essere sempre orgogliosi di appartenere a questo corpo militare che tanta gloria ha saputo regalare al nostro Paese. Alle 11, poi, tutti in cattedrale, dove vi è stata la celebrazione Eucaristica officiata da don Ignazio Toraldo e terminata con la preghiera delle "Piume nere". A fine celebrazione in piazza Vittorio Veneto i Bersaglieri sono arrivati di corsa per omaggiare i militari caduti in guerra con una corona d'alloro, a cui è seguito un breve concerto della fanfara molto applaudito ed apprezzato dalla popolazione. In fine un rinfresco, con mega torta, offerto dall'Istituto Superiore Alberghiero di Tropea ha salutato e ringraziato tutti i presenti. Per il Bersagliere Russo è stata una soddisfazione enorme poter ospitare l'associazione di cui si onora di far parte, lui, ragazzo del '54 che non manca mai ai raduni nazionali annuali, ospite d'onore in ogni manifestazione di questo glorioso corpo d'armata. A Ciccio Russo, quindi, nell'anno delle celebrazioni per l'Unità d'Italia, l'omaggio affettuoso dei suoi colleghi e dei compaesani.

Caterina Sorbilli

I Bersaglieri si dirigono verso piazza Vittorio Venteo

Russo riceve un riconoscimento in biblioteca

La deposizione della corona d'alloro ai Caduti

Il sindaco e i rappresentanti

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammiratore di Albino Lorenzo, ha rappresentato la realtà contadina

Pandullo, un artista dimenticato

Ha esposto i suoi dipinti partecipando a mostre tra il 1991 e il 1993

• TROPEA

Pandullo Pasquale è un ex ferroviere di 77 anni che sin da piccolo ha avuto la passione per la pittura. Il Maestro Albino Lorenzo, di cui è un convinto ammiratore, sicuramente ha influenzato la pittura di Pandullo che pure rappresenta la realtà contadina con la differenza che è figlio di contadini e lui stesso è orgoglioso di esserlo stato.
La singolarità del pittore è che non ha dipinto per il "vile denaro" per usare un'espressione cara all'artista ma per rappresentare i valori e le esperienze di un mondo dimenticato, destinato a scomparire e che oggi è profondamente mutato e meccanizzato. Ha fatto mostre nel periodo che va dal 1991 al 1993 ed ha messo all'asta le sue opere per destinare il ricavato in beneficenza tramite la Caritas italiana e la Croce Rossa , agli affamati del terzo mondo ed ai mutilati della guerra in Bosnia. La Sua è una pittura sfumata, dai tratti precisi ed intrisa di colori forti, una pittura dimenticata che non ha cercato gloria in una Società dove l'arte, spesso, ha connotati commerciali. Credo sia un messaggio condivisibile ed universale mentre il pittore si abbandona, guardando le proprie opere, ad una marea di ricordi.

Enzo Taccone

Un dipinto di Pasquale Pandullo del 1991

Pasquale Pandullo

Il ricavato delle sue mostre lo ha destinato alla Caritas e alla Croce rossa

Ben due giorni di lavoro preparatorio per lo staff e 50 allievi dell'Alberghiero di Tropea

Il raduno dei Bersaglieri diventa stage per gli studenti

• TROPEA

Il 4 dicembre, sia pure di domenica, gli allievi dell'Alberghiero di Tropea hanno realizzato un'altra esperienza di stage all'interno del progetto "Students Organize Laboratories of Enterprise" (Sole). Nato dalla collaborazione con la Confindustria Turismo e la Cogetur di Vibo, il progetto si propone di migliorare la formazione professionale degli studenti grazie alla vicinanza tra il mondo della scuola ed il mondo dell'impresa nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Il laboratorio lavorativo è consistito nella preparazione di un buffet, allestito nella centralissima piazza Vittorio Veneto di Tropea, durante il raduno dei Bersaglieri per il 150° dell'unità d'Italia. Tutto lo staff di cucina dell'indirizzo e 50 studenti coordinati dai responsabili di sede sono riusciti ad accogliere con gusto e grande professionalità più di trecento persone. «L'impegno dell'Alberghiero sollecitato dal professor Gaetano Vallone, sindaco della città, ha rappresentato un'ottima occasione per guidare i giovani allievi dal piano della simulazione in aula a quello dell'autentica realtà lavorativa. Doversi confrontare con l'utenza vera, tra l'altro di grande prestigio, ha stimolato i ragazzi a dare il meglio di sé». L'operazione è perfettamente riuscita e le pietanze hanno incontrato il gradimento dei numerosi ospiti e l'apprezzamento del sindaco. «Il buffet - ha commentato Vallone - , magistralmente preparato dall'Alberghiero è divenuto lo scenario preferito e conteso da quanti hanno voluto immortalare la giornata nelle foto, in particolare l'immensa torta con il simbolo e i colori della nostra Tropea che, per mio tramite, rimanda sentimenti di stima e di lode per l'orgoglio di Calabrese, alla Scuola di altre regioni».

m.b.

Il sindaco taglia la torta con lo stemma della città

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Le famiglie sotto la soglia della povertà nella nostra regione sono 1500

Povertà è uguale alla Chiesa di Dio

La venuta del Papa è servita per cambiare qualcosa in Calabria?

Il Santo Padre a Lamezia

Il dramma che ciascuna famiglia vive in Calabria non ha proporzioni. Sicuramente altre regioni hanno problemi di ben diversa natura e costantemente devono studiare la cabala, cioè il modo come risolverli. Ma in questo caso l'occasione per affrontare quelli della Calabria è data dalla visita del Papa. Con certezza assoluta la figura del Papa, Cristo in terra, per coloro che già sono atei, è discutibile, a maggior ragione lo diventa per quelli che, la moltitudine, sono cattolici.

Ma con la sua venuta siamo andati incontro, oltre ad alcune ore di permanenza, a nulla di fatto: tali eravamo e tali restiamo.

Nulla è cambiato e nulla si verificherà. Le belle parole, profonde, intense di preghiera e di azione, pronunciate da sua Santità, non presentano direzione di sorta o di analisi negative. "Calabria non cedere […] i cattolici entrino in politica non facciano i propri interessi, ma quelli del servizio …" e altre ancora, anche se qualche quotidiano nazionale, di grande tiratura, abbia dedicato al Papa poche righe. Ma forse perché è venuto in Calabria.

Il successore di Pietro e il detentore delle chiavi della Chiesa, anche se qualche religione (meschina) lo definisce come "Satana in terra", vuole predicare il bene e vorrebbe realizzarlo veramente. Ma il Papa, pur giustificando la sua missione di pellegrino sulla terra e in mezzo alla gente per diffondere la parola di Cristo, Verbo che si fece carne, non sa che dietro alla sua visita scorre poi un fiume di danaro per i preparativi, le attrezzature, gli apparati.

Perciò la Calabria, anche se non ci fosse stato il periodo della grande crisi come oggi, non si può permettere di avere le casse della Regione svuotate a causa dell'evento. C'e' stato chi ha scritto che, di fronte alla venuta del Papa, non c'erano soldi. Poi, qualche giorno dopo, le somme sono spuntate velocemente.

Il solo palco dove ha celebrato messa è costato 500mila euro. Le famiglie povere in Calabria son 1500, in Italia, con statistica Censis, i poveri sono 12 milioni. Il Papa, richiamandosi alla povertà della Chiesa originaria, quella incarnata da San Francesco d'Assisi, doveva dire messa sul prato. Ma c'è un altro aspetto da evidenziare: la zona agro-alimentare di Lamezia è una landa deserta dove ciascuno si è sentito come avulso dal coinvolgimento. La zona sa di freddo di commercio, di modernismo artificioso. Le zone, invece, delle lunghe coste dei due mari, sa di caldo, di sentimenti propulsivi dell'uomo, ove l'esistente riesce ad integrarsi all'ente. Il Papa si è recato a Serra per integrarsi nella preghiera dei certosini. Tra gli altri ci saranno stati suoi connazionali, perché é il caso di non dimenticare che San Bruno venne dalla Germania. Ed è giusto che ci sia stato, anche se le spese sono state al minimo, ma pur sempre spese ci sono state.

La Chiesa di Cristo ritorni e rievochi sempre l'antica povertà degli apostoli.

La storia insegna che molti sono stati i periodi bui del lusso, della simonia, della catastrofe dei vescovi-conti, del papato ad Avignone, ma altri periodi di grandezza della Chiesa, specie l'ultimo di Papa Giovanni Paolo II, il quale ha persino chiesto penitenza e perdono in nome della Chiesa che aveva commesso delitti contro i popoli, trucidando civiltà in nome della Croce. Ma l'altra sfumatura che si coglie è quella per la quale invita i cattolici ad entrare in politica per servizio e non per interessi. In questo caso agli attenti osservatori è come se avesse detto che i politici attuali hanno fallito.

Dunque, Chiesa povera accanto ai poveri. Chiesa dei bisogni degli umili, specie quando il Papa va in quelle regioni già povere.

Rocco Cantafio

Non si va da nessuna parte. Povera Calabria!

Ingabbiato dalle Tecnocrazie

La politica stagna le azioni degli uomini. la mafia impera. Le arroganze e le presunzioni degli uomini traboccano. Gli assassini si perpetrano in ogni regione. La Provincia di Vibo ha il primato per gli omicidi mai risolti per mano della 'ndrangheta. Gli omicidi per irresponsabilità dei pirati della strada non si contano più. Le morti sul lavoro sono circa 200 all'anno e soprattutto di lavoratori in nero (n.3 al giorno). Melania Rea è stata assassinata. La banchiera di Venezia scomparsa.

Le sorelline gemelle di quel padre che si è suicidato in pubblico sono ancora cercate dalla madre con i suoi messaggi dall'Abruzzo e dalla Svizzera. Eclatante la morte di Yara di Brescia, quasi dodicenne. Angosciante la morte di Sarah Scazzi, quindicenne, uccisa dai parenti (forse dalla sorella della madre, dalla cugina Sabrina, dallo zio). Amanda e Raffaele scagionati. Erika e Omar, vecchi assassini della madre e fratello, riabilitati. Ma tutti forse diventano star. Il mondo, la Padania vuole la successione, mentre il Presidente della Repubblica grida contro la spinta secessionista proclamata da Bossi e dai leghisti, nulla sapendo (tutti si professano politici) che l'Europa mollerà l'Italia se andrà avanti divisa. La scuola è sgretolata sotto i colpi della mannaia della Gelmini, prodotto di Tremonti, anche se oggi cerca il rimedio dopo il danno: speriamo nel tampone.

Gli evasori fiscali sfuggono ed impoveriscono le tasche dello stato, tanto che esso è costretto agli spot pubblicitari invitando tutti a pagare le tasse. La mondezza accampa costantemente nelle città, specie a Napoli e in altre città e provincie del sud; Palermo, Catania, Vibo … non sono da meno. La gente sputa per terra camminando lungo la strade e andando sui marciapiedi. Sedici milioni di famiglie italiane vivono in povertà. Fini scende verso il sud per ricostruire il nuovo partito, Fli, dopo che ha sfasciato quello vecchio. I segnali di una politica economica mondiale non sono avvertiti da un governo strano che si arrampica sempre sull'alibi: "Il popolo ci ha votato". Mentre il Brasile sta diventando potenza industriale, l'India alza la testa, Marchionne esce da Confindustria, Della Valle si compra le testate dei giornali per dichiarare il dissesto col governo, un sindaco della Cina vede alcuni dei nostri connazionali, montatori di macchine tessili nel suo distretto e li saluta: "Bunga-bunga!". L'Italia sta diventando la barzelletta del mondo. In Calabria scende il Papa, Benedetto XVI, con l'intento di sollevare le sorti di una terra amara, il 9 di ottobre, ma nulla cambierà. Si parla sempre di riforma per mettersi a passo con l'Europa, ma non si va da nessuna parte perché tutti gli stati europei, specie l'Italia, è ingabbiata dalle tecnocrazie e soprattutto dalla Banca centrale europea (Bce). Dunque, perché non proviamo con la moneta nazionale restituendo la sovranità ad ogni stato. Ora si vuole sfaldare anche il mondo dello sport - dopo lo sgretolamento di quello della scuola - con il provvedimento di Petrucci, che vuole abolire i comitati provinciali..

Rocco Cantafio

Tropeaedintorni.it - © Riproduzione Riservata

Una straniera innamorata della nostra terra e della nostra gente

Intervista a Elfriede Hartbauer

Molti la conoscono e l'hanno vista immortalare volti e luoghi di Tropea

Elfriede Hartbauer, austriaca di Graz, è innamorata di Tropea e dei suoi abitanti al punto da aver scattato 3.000 fotografie che ha pubblicato su facebook ricevendo consensi e simpatia da tutti i cittadini tropeani. Le abbiamo posto alcune domande alle quali ha gentilmente risposto ed è venuta fuori questa intervista.

Come ti è venuta questa idea?
Questa idea l'ho avuta poco tempo fa, dopo il mio ultimo soggiorno a Tropea. Ho contato, un po' per scherzo, le foto che ho scattato ai tropeani in questi tre anni e cosi mi è venuto in mente di entrare nel guinness dei primati. Ma ne mancano ancora 4000 mila di foto e allora ci vuole ancora un po' di tempo per fotografare il resto! Però mi piace questa idea: tutti abitanti di una città su facebook!

Giochi di ombre al tramonto presso l'affaccio

Hai intenzione di allestire una mostra?
Sì, mi piacerebbe tantissimo allestirla, ma penso ci voglia una tema e non so ancora quale foto dovrei scegliere: i ritratti dei tropeani o le foto del paese? Forse tutti e due ma non lo so ancora. Spero che ci sia qualcuno con più esperienza che mi possa aiutare ad organizzare questa mostra.

Puoi raccontare qualche episodio particolare o curioso?
Ci sono alcuni episodi che mi hanno toccato tantissimo: tanti tropeani non vivono più nella loro città natale e loro mi ringraziano spesso di tutto cuore perchè con le mie foto faccio rivedere la loro città. Una volta qualcuno mi ha scritto pure, che non è piu necessario andare a Tropea perchè guardando le mie foto lui pensa di ritrovarsi trova già lì. Mi sono sentita commossa per queste parole. Un episodio curioso non c'é, ma posso raccontare una storia lieta: 3 anni fa, quando sono venuta a Tropea per imparare l'italiano alla piccola università (devo fare la pubblicitá per loro, sono tutti molto bravi), ho passato il primo pomeriggio al lido Isola bella. In quel momento non sapevo ancora che c'era un dialetto tropeano e quando ho sentito parlare i tropeani sono rimasta proprio scandalizzata... "non capiscivi nenti" e pensavo: "ma quale lingua parlano qui?"... pensavo di essere in Africa!

Il tuo rapporto con i tropeani è di tipo speciale e parli addirittura il dialetto locale. Perché non pensi di vivere a Tropea?
Ma non parlo il dialetto locale, solo alcune parole ("vaiu u mi curcu, non c'è mancu nu cani"), ma ogni qual volta sono a Tropea imparo qualcosa di più. Sin dal mio primo soggiorno ho un diario con me e tutto quello che i trupiani mi insegnano lo scrivo lì. Perchè non penso di vivere a Tropea? Mah, ci penso, è un gran sogno vivere lì per alcuni mesi all'anno. Allora chi sa, forse l'anno prossimo, quando andrò in pre-pensionamento.

Uno spettacolare arcobaleno sull'Isola di Tropea

Cosa proponi per migliorare Tropea?
La sola cosa che posso fare io è di fare la pubblicità per Tropea con le mie foto via facebook, di parlare della bellezza di Tropea, della gentilezza degli tropeani, e questo l'ho fatto, lo sto facendo e lo farò. Ogni anno ci sono altri amici che vengono con me a Tropea e tutti sono felici di aver conosciuto questa bellissima città. Per il resto credo che sarebbe compito degli operatori turistici, dei politici e dei commercianti, perché secondo me manca la professionalità, la qualità ed anche il rapporto prezzo-rendimento non va bene. Io sono innamorata di Tropea e per questo tornerò sempre, ma ci sono anche turisti che non vengono più per questi motivi.

Tropea non è una fotografia, è qualcosa di più. Cosa veramente rappresenta per te Tropea?
Tropea, è vero, non è una fotografia, ma è la città dove ho cominciato a scoprire la mia passione per la foto, soprattutto perchè i tropeani si lasciano fotografare con gran piacere. Gli austriaci non sono cosi aperti e si deve sempre chiedere il permesso di fare una foto, ma per lo più non vogliono... da voi invece tutti si mettono subito in posa, sono allegri, spontanei, è proprio un bella cosa e mi piace tantissimo. E poi, bastano poche parole per esprimere quello che Tropea rappresenta per me: è la citta dove mi sento semplicemente felice.

La gioia, qualche viso scavato dalle rughe… cosa ti piace fotografare?
Sì! Mi piace tantissimo fotografare questi visi. Forse è piu interessante fotografare le persone anziane invece dei bambini, perchè raccontano tutta la vita.

Qual è il tuo sogno nascosto nel cassetto?
Il sogno nascosto nel cassetto? È facile e penso tu lo sappia. Vorrei vivere a Tropea, non per tutto l'anno, ma per qualche mese. Spero di realizzare questo sogno fra poco..

Enzo Taccone

Ombre all'imbrunire

Tropeaedintorni.it - © Riproduzione Riservata

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Durante l'incontro al Classico gli abbiamo fatto alcune domande

Intervista a Mario Congiusta

Suo figlio fu freddato dalla 'ndrangheta per non aver pagato il pizzo

• TROPEA

"Noi non cerchiamo compassione, non odiamo nessuno, non vogliamo compassione", con queste parole inizia a relazionare, di fronte agli studenti del Liceo Classico durante la mattinata del 26 Novembre, il signor Mario Congiusta, padre del fu Gianluca Congiusta, un ragazzo che, come tanti, continuando l'attività commerciale della sua famiglia, aveva aperto un negozio di telefonia, ma un uomo come pochi che, per essersi opposto al "Pizzo", ha purtroppo dovuto affrontare la morte, freddato da un colpo alla testa mentre guidava, il 24 maggio del 2005 all'età di soli 32 anni. Il signor Congiusta ha raccontato la sua triste storia alla platea di centosessanta studenti del Liceo Classico, che con religioso silenzio hanno prestato attenzione alle parole cariche di dolore ma al contempo di rabbia perché «se Gianluca fosse nato a Bolzano, oggi sarebbe nel suo negozio a lavorare»; il reale problema sta nel fatto che lo Stato ha dimostrato una sorta di disinteresse, negli anni passati, ad estirpare la presenza 'ndranghetista, e questo fa riflettere, «uno stato che non punisce i reati non è uno stato serio», il terrorismo è stato bloccato quando un governo lo ha seriamente deciso, ma è stato mai deciso di estirpare le organizzazioni malavitose? Sono troppi i paradossi legali in uno Stato che è diventato eccessivamente garantista nei confronti dei criminali e troppo poco delle vittime, basti pensare che spesso l'ergastolo che teoricamente dovrebbe essere carcere a vita si risolve il più delle volte in una riduzione di pena, «i mafiosi devono essere condannati fine pena mai, come non avrà mai una fine il mio dolore». Al termine dell'incontro il signor Mario Congiusta, ha dedicato qualche minuto a rispondere ad alcune domande.

Mario Congiusta parla al microfono ai ragazzi del Classico

Cosa vuole dire ai giovani, che vivono al sud, in merito all'illegalità diffusa?
Non conviene avvicinarsi agli 'ndranghetisti, perché alla fine i ragazzi che si avvicinano a questo ambiente non diventano altro che servi, vengono sfruttati per compiere operazioni criminali, ma senza alcun vantaggio per i giovani che vi si avvicinano. Gli fanno fare i corrieri per la droga, ma una volta su dieci c'è l'arresto, la prima volta l'avvocato glielo pagano, ma non glielo pagheranno per sempre. Intanto finiscono dietro le sbarre e procurano dolore alla famiglia. Nessun boss si è mai goduto le ricchezze accumulate, la loro vita è penosa, metà l'hanno fatta in latitanza, metà l'hanno fatta in carcere, che cosa hanno goduto della loro vita, del quotidiano? Mentre tuo padre ti ha visto crescere, ti ha visto fare la prima comunione, i mafiosi no, i loro figli sono cresciuti senza padre e con la paura: chi spinge un giovane ad avvicinarsi alla 'ndrangheta? La chimera dei soldi facili? Capisco che lavorare per 40-50 euro al giorno non è facile ed è più facile farsi un viaggio per Roma con un kilo di droga, ma sicuramente prima o poi le forze dell'ordine li beccano, e li mettono dentro, finiscono dietro le sbarre.

Cosa mi dice in merito alla collusione fra istituzioni, non solo Stato, ma anche scuola ad esempio, con le organizzazioni a stampo mafioso?
Non penso che ci possano essere collusioni fra scuola e 'ndrangheta, l'altra volta leggevo la lettera scritta da un giornalista, si chiama "È na malatia", nella lettera si sottolinea che questo concetto, questa voglia di imitare i mafiosi, sta diventando una malattia: anche professionisti, fanno credere di essere chissà chi, e poi mafiosi non sono; fino a qualche anno fa essere mafiosi significava uscire in paese e trovarsi di fronte a duemila inchini, ma oggi, se un giovane incontra un mafioso, se ne frega di lui, manco lo saluta, se lo vede, lo scansa; è indubbio che la scuola è importante, ma non possiamo mollare tutto addosso alle insegnanti, che possono dire "io non lo so fare questo lavoro, io sono preparata ad insegnare a leggere e scrivere"; la scuola deve svolgere una parte importante, ma il ragazzo ci passa solo 4 ore. Bisogna vedere quali siano le organizzazioni e le associazioni che si devono sobbarcare questo compito, la famiglia prima di tutto che deve dare un'educazione corretta. Anche la chiesa può svolgere un grosso ruolo, fino ad oggi la chiesa ha svolto un ruolo negativo, perché nel momento in cui si impartisce la benedizione papale alla figlia del boss che si sta sposando certo non è un esempio positivo, ma anche qua non facciamo di tutta l'erba un fascio, non possiamo più pensare che si consenta ad una persona di battezzare 500 bambini, perché se battezzi 500 bambini hai già 2000 voti assicurati, e 4 consiglieri comunali, noi abbiamo chiesto, ed io in particolare ho chiesto personalmente al vescovo, di imporre un limite, fare il padrino è una cose seria, ossia che io mi sostituisco al padre se questo sta male o manca. Lo posso fare per uno, non per 200. Visto che fino ad oggi c'è stata l'abitudine di far battezzare il bambino al padrino, o capocosca come viene chiamato, se la chiesa comincia a porre un limite, ne viene limitato anche il consenso. I cappellani delle carceri devo essere sostituiti ogni due anni perché a furia di vivere a contatto con un criminale alla fine si fa impietosire, prova pietà e magari gli fa un favoretto, io non voglio tirarla addosso alla chiesa, io sono cattolico, ma è per dire che ognuno di noi deve fare la propria parte, la corresponsabilità di cui parla Don Luigi Ciotti. Ognuno di noi deve fare la propria parte, la scuola, la chiesa, i giudici, le forze dell'ordine, tutti quanti.

L'ex premier riferendosi a coloro che hanno fatto "9 film de la piovra" e in generale a coloro che fanno fare brutta figura all'Italia descrivendone le situazioni disse "li strozzerei tutti", lei cosa vuole rispondere ad un attacco del genere ai media?
Guarda, nascondere la spazzatura sotto il tappeto non vuol dire aver pulito; se in Italia abbiamo la 'ndrangheta, è inutile che qualcuno dica che la colpa è dei media, la colpa è di chi non l'ha combattuta prima. È come prendersela con il giornalista che ha scritto che il mare è sporco, no! Noi dobbiamo prendercela con chi ha sporcato il mare. Se la 'ndrangheta c'è, ce la prendiamo con il giornalista che magari fa giornalismo d'inchiesta e scopre anche qualcosa? Ce la dobbiamo prendere con chi il fenomeno l'ha alimentato. Se la nascondiamo facciamo quello che ha fatto la 'ndrangheta in Germania quando ha fatto passare per folle la giornalista Petra Reski, che dopo la strage di duisburg, ha cercato di spiegare ai tedeschi cosa sia la 'ndrangheta. Ti assicuro che la 'ndrangheta è riuscita ad organizzare una serie di eventi facendo arrivare persone che ballavano la tarantella, spiegando ai tedeschi che Petra Reski è pazza, che la mafia in Germania non esiste, e che è folklore. La Reski oggi però vive in Italia perché è stata minacciata di morte e vive in una città italiana sotto scorta. Però quando hanno interrogato la signora che abitava al piano superiore del proprietario del ristorante di Duisburg dove è avvenuta la strage, e le hanno detto che forse è implicato il titolare del ristorante, ha risposto incredula dicendo che quando la incontra, le porta su persino le buste della spesa. Quindi capisci quanto è difficile spiegare all'estero cosa è la 'ndrangheta? Non fa parte del loro retaggio culturale.

Francesco Barone

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti dell'IS Tropea si sono distinti al Campus Albachiara

Tropea presente a Montecatini

Primo posto dei nostri ragazzi al concorso bandito dal gruppo "Abele"

• MONTECATINI

Anche quest'anno l'IS Tropea ha partecipato al Campus di Albachiara, organizzato dall'Associazione Libera, Nomi e Numeri contro le mafie, in collaborazione con gli enti politici del comune e della provincia di Pistoia, in particolare dell'assessore Chiara Innocenti. *Responsabilità e Diritti*, temi sviluppati durante le plenarie mattutine, ad opera di voci illustri provenienti dalle varie Università italiane e, nel primo incontro, da Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, sono stati gli argomenti cardine del campus. Di fondamentale importanza formativa sono stati i laboratori ed i gruppi di lavoro artistici e tematici, all'interno dei quali sono stati impegnati gli studenti, durante i pomeriggi, in attività costruttive e di approfondimento. Da sottolineare il ruolo consolidato che negli anni la scuola tropeana ha assunto presso il campus; "Questo è il vostro campus, siete a casa vostra" ha affermato Don Ciotti, riferendosi agli studenti Tropeani, in quanto negli anni si sono distinti sempre per partecipazione e volontà di essere presenti nella battaglia per la Legalità. Gli studenti della Cabina di Regia, coadiuvati dalla professoressa Dina Ruffa, hanno presentato uno sketch teatrale, illustrante la campagna, portata avanti dall'Istituto, "Legali… i tuoi sogni". Altro motivo di lustro per la scuola è stata la dedica di un gruppo tematico al confronto fra l'IS di Tropea ed uno di Lecce. Per la scuola tropeana hanno presentato il video de "l'isola che non c'è" gli studenti Irene Nardone, dello Scientifico, e Francesco Barone, del Classico, coadiuvati dal professore Salvatore Rizzo, mentre dopo una scenetta rappresentativa dell'ideale di Legalità, hanno relazionato due studenti leccesi riguardo al modo di agire della propria scuola. "E' un problema di democrazia che, come voi mi insegnate, si fonda su due goni: Gustizia e Dignità; ma c'è una terza parola che serve per far stare in piedi la Democrazia: La Responsabilità… Nessun cambiamento sarà possibile se non parte da noi, con un'assunzione coraggiosa di responsabilità", con queste parole Don Ciotti, lapidario, sintetizza come risolvere il nodo politico e sociale che non consente alle funi dello stato italiano di correre fra le bitte, e che ha portato inevitabilmente alla tensione sociale, all'illegalità diffusa ed ai faziosi trasversalismi politici non consentendo uno sviluppo positivo della nostra nazione: bisogna assumersi la Responsabilità di ciò che si fa, "non esiste politica con la "P" maiuscola e politica con la "p" minuscola, deve esistere solo la politica responsabile per il bene comune". In questo clima edificante, gli studenti si sono distinti nell'annuale concorso promosso dal Gruppo Abele, rappresentando, coordinati dalle professoresse Miceli e Dina Ruffa, la storia di Peppe, un ragazzo, il cui nome per tutelarlo non è ovviamente questo, che ha saputo dire "No" all'assuefazione culturale della mafiosità diffusa, assumendosi la sua responsabilità di cittadino, quando andò a denunciare chi ha brutalmente distrutto l'attività presso la quale lavorava. Il campus di Albachiara è cresciuto negli anni, sono coinvolte 24 scuole di tutta la penisola, e riesce ad incidere la parola Legalità negli animi degli studenti; Sarà possibile trapiantare il campus nella nostra terra che tanto ha bisogno di Legalità?

Foto di gruppo a Montecatini (foto Romania Taccone)

Francesco Barone

Il professore di Storia e Filosofia del Classico Salvatore Rizzo premiato a Pistoia

Il premio legalità per il docente contro la 'ndrangheta

• PISTOIA

C'è grande entusiasmo e soddisfazione all'Istituto Superiore di Tropea, per il premio ricevuto dal professore Salvatore Rizzo il 6 dicembre a Pistoia assieme all'ex procuratore antimafia Pier Luigi Vigna. Un riconoscimento che suggella l'impegno del docente nella diffusione della cultura della legalità attraverso le innumerevoli iniziative organizzate dalla scuola nell'ambito del progetto "L'isola che non c'è". La cerimonia di premiazione, svoltasi nel palazzo comunale, ha registrato la presenza del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso e di tantissime personalità di rilievo nel campo della giustizia. Il premio è alla sua prima edizione ed è promosso dal Centro Documentazione Don Milani, dalla fondazione "Un raggio di luce" e dalla "Fondazione Caponnetto". Il premio giunge grazie all'esperienza maturata al Campus Albachiara di Montecatini, vissuta con intensità dall'Istituto Tropeano fin dalla sua prima edizione. Rizzo ha infatti ricordato nel suo intervento anche la Scuola di Tropea, e l'impegno da essa prodigato non solo nell'ambito del proprio territorio, al punto da divenire, grazie ad Albachiara e al suo Campus, la scuola di tanti ragazzi d'Italia. Per Rizzo, il Campus «È come una cassa di risonanza che fa rimbombare più forte ogni piccolo sussurro che vibra al suo interno, vicino o lontano che sia». Grande la soddisfazione della dirigente Beatrice Lento. «Il premio, meritatissimo da Salvatore - ha affermato la dirigente scolastica - , è anche per noi una gratificazione grande perché conferma la bontà del percorso intrapreso sulla scia dell' "I care" milaniano. La motivazione del riconoscimento ha sottolineato l'impegno profuso dal docente nella scuola, i tanti premi conquistati a Montecatini, oltre che i grandi ideali di rigore morale e di giustizia che, animando il docente, si diffondono tra gli allievi che, come il professore ha dichiarato nel suo intervento a Pistoia, resi protagonisti di una cittadinanza veramente attiva e responsabile risultano più motivati nello studio e riportano netti miglioramenti di profitto». «La cosa stupenda - ha affermato il professor Rizzo - è che abbiamo realizzato il sogno di Caponnetto: fare della scuola e dei giovani il centro del riscatto civile, morale e culturale del nostro Paese».

Rizzo e la vedova Caponnetto

a. g.

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Un modo per vedersi e consolidare forme di amicizia e di collaborazione

Molto più di un "semplice" coro

Le venti coriste, tutte donne, sono praticamente al servizio della comunità

• BRATTIRÒ

Sono venti i membri del coro parrocchiale di Brattirò, tutte donne; tante mamme, qualcuna addirittura nonna e alcune ragazzine. Ecco i loro nomi: Giorgia Ferraro, Alice Speranza, Mariolina Rombolà, Caterina Costa, Valentina Costa, Giusy Meligrana, Anna Domenicale, Michela Ragno, Mimma Pugliese, Pina Crudo, Maria Vallone, Laura Pugliese, Mimma Nicolini, Mimma Speranza, Marianna Ferraro, Eleonora Farfaglia, Annunziata Rombolà, Rosella Pugliese e Romana Lorenzo. Il coro, nato circa 3 anni fa, ancora non ha un nome. Il parroco era allora don Giuseppe Furchì, guida della parrocchia per 36 anni scomparso il 6 marzo 2011: una persona che fa parte della storia di questi luoghi e che tanto ha dato al paese. Ed è stato anche grazie a don Giuseppe che nel 2008 queste persone si sono incontrate sempre più spesso, hanno progettato e discusso, ed alla fine hanno fondato il coro, organismo estremamente importante. E già, perché i componenti del coro brattiroese non si limitano solo ad animare la funzione domenicale. Queste donne, entusiaste e volenterose, danno anche una mano concreta al parroco (da luglio don Sergio Meligrana) nella gestione della parrocchia. Il coro, infatti, è praticamente al servizio dell'intera comunità, contribuendo a tenere pulita la chiesa, ad addobbarla ed a curarne gli spazi. Le coriste, inoltre, danno supporto nelle ricorrenze religiose, come ad esempio nell'organizzare le processioni, le messe all'aperto. Sono altresì disponibili con coloro che intendono promuovere iniziative di utilità collettiva e non si tirano mai indietro quando c'è da fare qualcosa per la comunità, per il bene collettivo. Tra le coriste ed il nuovo pastore esiste un ottimo rapporto di stima e di collaborazione, così come era prima quando il caro don Giuseppe era ancora in vita. Grazie a questa cooperazione, a questa forma di condivisione, nel corso dei mesi ha via via preso corpo questa realtà positiva ed utile. Le coriste, quindi, si incontrano spesso, soprattutto per le prove settimanali, imprescindibili per migliorare le loro performance e solidificare l'affiatamento. Il maestro Enzo Cotroneo di Tropea, molto ben visto a Brattirò, le coordina e dirige. Queste donne si vedono poi la domenica, in occasione della consueta Santa Messa. Ma può capitare che si incontrino anche altre volte durante la settimana. Per cantare durante un matrimonio, ad esempio. O, magari, anche la sera per una pizza o per recarsi nei paesi vicini per qualche manifestazione. Detto altrimenti, grazie a questa "attività" che le impegna di continuo, le coriste non solo servono la comunità, ma hanno anche l'opportunità concreta di vedersi, di parlarsi. Insomma, se non ci fosse il coro, se non ci fosse questa semplice ma importante "associazione", a Brattirò mancherebbe sicuramente "qualcosa". L'augurio è che questa avventura, questo cammino intrapreso 3 anni fa sotto l'impulso di don Giuseppe continui nel tempo e trovi ulteriori adesioni (anche maschili) per contribuire sempre di più, con costante ed immutata spontaneità e dedizione, allo sviluppo socio-culturale del paese.

Il coro parrocchiale di Brattirò con don Meligrana

Mario Vallone

Ricordati anche i caduti in guerra e commemorato Don Furchì con una targa

La festa di Sant'Acendino martire a Gasponi

• GASPONI

La comunità parrocchiale di Gasponi si è stretta attorno al nuovo parroco don Sergio Meligrana, per festeggiare la ricorrenza di Sant'Acendino martire. La Chiesa è stata dichiarata inagibile ed è prossima la demolizione per costruirne una completamente nuova.
Nel frattempo vengono utilizzati per il culto i locali della Scuola locale.
Oltre alla novena, alla Santa Messa con panegirico e processione, non sono mancati l'entusiasmo di un attivo comitato festa che ha svolto il proprio compito come meglio non poteva.
Oltre alle luminarie ed un gradito concerto del gruppo "Taranta Nuova" che ha intrattenuto il pubblico con deliziose melodie etniche, si è depositata una corona di alloro ai caduti delle guerre e si è inaugurata una targa per ricordare l'opera di Don Furchì che ha lasciato la comunità in modo prematuro con un grosso rimpianto per l'attività parrocchiale apprezzata da tutto il comprensorio. Animazione e giochi per bambini, la lotteria, panini con salsiccia e peperonata unitamente a bevande, i giganti e i fuochi pirotecnici finali sono stati un susseguirsi di emozioni.
Alla presenza dell'Assessore del Comune di Drapia Rag. Mazzitelli, del Comando della Stazione carabinieri, della Protezione Civile, degli Scout di Tropea e di tutta la popolazione si è ricordato il sacrificio dei soldati periti nelle guerre e che sono stati nominati uno per uno. Molti tropeani hanno partecipato alla festa che grazie al clima mite è stata animata da molti balli che hanno coinvolto giovani e non.

Il monumento ai Caduti dove è stata collocata la corona

Enzo Taccone

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

I frontisti vicini ad un accordo con i tecnici della Provincia

Variante di Caria verso una soluzione

Dopo le parole si attendono i fatti e una reale soluzione dei problemi

• CARIA

Nel maggio 2010 veniva inaugurato il cantiere della cosiddetta "Variante di Caria", tratto di strada all'interno del nuovo collegamento tra l'A3 e Tropea. L'obiettivo principale dell'opera era ed è quello di abbreviare i tempi di percorrenza impiegati per raggiungere la costa dallo svincolo autostradale, utilizzando un collegamento più veloce e più breve. La Variante di Caria, concepita all'interno di questo progetto, è una strada da costruire ex novo. Misurerà, una volta ultimata, circa 2,4 km ed ha come scopo quello di evitare l'attraversamento del paese Caria, frazione di Drapia. Durante l'inaugurazione del cantiere della variante cariese, Francesco De Nisi, presidente della Provincia, aveva assicurato che, salvo imprevisti, la realizzazione dell'opera sarebbe stata completata nel mese di giugno del 2012. Ma le cose non sono andate come dovevano andare. Nel mese di maggio la cittadinanza cariese si è trovata a combattere per i propri diritti, in quanto chi di dovere non si è reso conto che, nel progettare l'opera, non si è pensato ai disagi creati al popolo cariese. Tra questi disagi quello più evidente è sicuramente l'impossibilità, per i frontisti, una volta terminata l'opera, di recarsi nei propri terreni. Il popolo cariese, resosi conto immediatamente della situazione,si è mobilitato in diversi modi, creando addirittura un comitato definito "Comitato 19 maggio", proprio perché la prima (vera) protesta si è svolta quel giorno (forte clima di tensione presso il cantiere durante un confronto con i responsabili dei lavori ed i delegati dell'amministrazione provinciale). Col comitato si è schierato anche il sindaco di Drapia Alessandro Porcelli e la sua giunta, prodigatisi per dare voce alle legittime istanze della cittadinanza e per trovare una soluzione all'annosa questione. Recentemente, dopo innumerevoli richieste, delibere e lettere, i cariesi pare abbiano ottenuto, almeno in parte, quanto desideravano. Il 24 ottobre vi è stato infatti un ulteriore incontro nei pressi del cantiere tra i cariesi ed i tecnici della Provincia. Nel corso di questo confronto sono state esaminate delle soluzioni. Alla presenza del dirigente della provincia Giacomo Consoli, del direttore dei lavori Antonio Francolino, dell'assessore comunale Romina Mazzitelli, dei rappresentanti della ditta che da diversi mesi procedono alla realizzazione dei lavori, si è deciso il modo ed il luogo in cui sarà posizionato il sottopasso (per permettere ai frontisti di entrare nei loro terreni) e la complanare da tracciare (sempre per permettere ai proprietari degli appezzamenti di accedere nelle loro proprietà). Si è pensato, inoltre, di realizzare una rotatoria all'altezza della fontana in località Barone per venire ulteriormente incontro alle richieste dei frontisti. Nessuna certezza, invece, hanno ricevuto i cariesi circa la necessità di limitare il devastante impatto ambientale creato dall'opera. L'augurio è che gli accordi prefissati possano concretizzarsi al più presto e che quindi alle parole seguano i fatti.

Manifestanti presso la variante tra Tropea e l'autostrada

Annalisa Fusca

La costa pargheliese valorizzata dal Ministero

Quando la storia riaffiora...

L'area che si estende per circa 800 metri dallo scoglio della Pizzuta verso il porto di Tropea è stato dichiarato importante sito archeologico dal Ministero per i Beni e le attività culturali attraverso la Direzione regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Calabria. La rilevanza archeologica della costa pargheliese è dovuta alla presenza di una antica cava di granito, dove gli specialisti hanno individuato le sequenze di fori di cuneo, che vennero praticati per far leva e provocare il distacco dei blocchi semilavorati. Evidenti risultano anche le tracce di attrezzi che venivano utilizzati per la lavorazione in loco del materiale, come i marchi di cava e le vaschette residue della coltivazione. Sono inoltre presenti manufatti tra il piano di cava o le immediate adiacenze relativi a spezzoni di colonne. Quelli sommersi sono ad una profondità compresa tra dieci e un metro e mezzo. Gli incaricati della Soprintendenza hanno rinvenuto una notevole quantità di prodotti lapidei. Soddisfatto ed entusiasta del ritrovamento e del riconoscimento ufficiale giunto dal Ministero l'assessore al Turismo Diego Stacciuoli. «Adesso - dichiara Stacciuoli - , grazie a questa scoperta, Parghelia potrà programmare nuove attività di promozione turistico-culturali e soprattutto creare un percorso di visita sia via mare che via terra per far conoscere questo notevole patrimonio archeologico sia ai residenti che ai visitatori». Tali novità saranno presentate alla prossima Borsa internazionale del turismo di Milano nel 2012, ma l'assessore al Turismo non si ferma qui e svela il prossimo obiettivo in agenda: «Il mio sogno – dichiara Stacciuoli - rimane quello di far sì che la spiaggia di Michelino, vicino alla quale è stata rinvenuta l'area archeologica, possa essere un giorno identificata come Patrimonio dell'Unesco».

L'area a importanza archeologica e blocchi semilavorati

Massimo Barritta

Tropeadintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Un patrimonio culturale poco noto che dovrebbe essere valorizzato

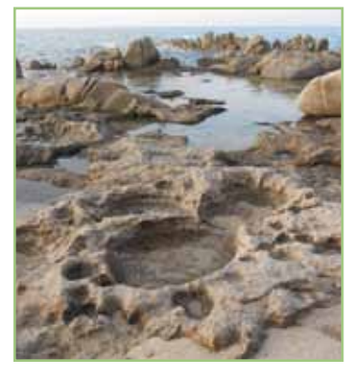
"Petri 'i mulinu" sul nostro litorale

Bisogna trovare la maniera di non vietare la balneazione in zona

• TROPEA

Nel 2003, sul retro del libro "Santa Domenica di Tropea", comparvero le foto di un cappero sulla rupe, una cavità da pietra di mulino e un blocco di granito a scaletta, che furono notate più della foto di Tropea in copertina.
Tre immagini scattate sul litorale antistante il Campo a Tropea, che indussero la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria ad una esplorazione del sito. La Soprintendenza, con nota inviata recentemente a tutte le autorità competenti, intende sigillare sia le piattaforme (Petri 'i mulinu) attaccate alla base della falesia e protese verso il mare, sia quelle che appaiono e scompaiono sotto la sabbia per il flusso delle maree (e comunque da sempre conosciute).
Il vincolo proposto dalla Soprintendenza, che è chiarito da relativi allegati di planimetrie, arriva alla cava caratterizzata da centinaia di cavità (di varie dimensioni in base alle forme del prodotto finito). Ma lì, nel fondo del mare, non sono apparse mai tracce. L'intento di tutelare tali beni è benvenuto e anzi andrebbe esteso a tanti altri siti, senza però vietare la balneazione, compromettendo l'economia turistica della città. Tutto o quasi è ricollegabile all'acqua nella storia del comprensorio di Tropea. Una storia, che mi accingo a presentare con grande fatica, identificabile con la vita e l'economia di una terra tutta condizionata ancora e sempre dall'acqua. La ricerca di cui parlo contiene oltre 500 immagini ed è un tentativo di salvare la memoria di molte strutture (mulini, frantoi, acquedotti, vasche e viali con pilastri abbandonati ai rovi, soggetti a crolli, e ancora ruscelli originariamente limpidi e ormai inquinati a causa della depurazione). Maltrattiamo l'ambiente quasi come accade nelle fiction ed oltraggiamo la natura che continua il suo corso, nonostante il "cianciare" dei proclami formali. Le frane, i danni infiniti a cui assistiamo quotidianamente, sono solo il riflesso di politiche che rispondono a interessi economici, e che noi paghiamo sul nostro vero "debito pubblico" (forse assai superiore a quello finanziario): il dissesto idrogeologico in atto sul territorio. Per una migliore edizione del volume in cui sono presentati questi lavori, occorrerebbe l'attenzione dei Comuni vicini, della Provincia di Vibo Valentia e dell'Assessorato Regionale all'Ambiente. Se intendono, e se possono...
Il litorale in questione è solo un segmento di quanto trattato nel libro, nel capitolo in cui si parla delle attività estrattive sulle coste, del bradisismo che ora le sta scoprendo e che rivelerà altre cave lì dove oggi si susseguono file di stabilimenti balneari.

Il sito dove si trovano le cavità "Petri i mulinu"



Le cavità "Petri i mulinu"

Prof. Antonio De Luca
(Cultore di storia patria)

• LAMEZIA TERME

L'evento di novembre a Lamezia Terme

Wedding Workshop

Si è svolto a Lamezia Terme, nelle ultime settimane di novembre, il Wedding Workshop, un appuntamento per fotografi professionisti che sentono la necessità di valorizzare le doti artistiche attraverso approfondimenti delle conoscenze tecniche esposte da Tutor di rilievo nazionale. All'evento hanno partecipato numerosi fotografi provenienti anche da regioni lontane, giunti apposta per seguire Vincenzo Ferraro e Antonio Manta, uno impegnato nelle tecniche di lighting, l' altro nella stampa fine art. Vincenzo Ferraro è uno tra i più apprezzati fotografi di moda e beauty in generale e la sua popolarità sconfina anche all'estero dove spesso viene chiamato in qualità di Master su workshop di questo tipo. Antonio Manta invece è lo stampatore prediletto di tutti gli artisti che necessitano di una qualità senza compromessi. Tra loro spiccano nomi che hanno scritto la storia della fotografia come Fulvio Roiter, Pepi Merisio, Nino Migliori solo per citarne alcuni, senza però tralasciare i nostri corregionali Rino Barillari e Joe Oppedisano. Manta probabilmente è stato l'artefice, durante lo svolgersi del workshop, di una presa di coscienza, tra i fotografi professionisti, spesso troppo chiusi nell'ambito della loro sfera di azione, che la fotografia ha un valore assoluto, che spazia oltre la tematica affrontata per divenire una espressione artistica universale. In tal senso il concetto stesso di stampa Fine Art assume un significato ben più ampio del singolo processo ed implica necessariamente un approccio che parte da quella che è definita previsualizzazione che altro non è che ciò che la nostra cultura fotografica e la nostra sensibiltà ci spinge ad esprimere. Perciò i partecipanti asuspicano che l'evento possa avere cadenza annuale, da svolgersi sempre in località diverse, in modo da poter valorzzare il nostro patrimonio paesaggistico, troppo spesso trascurato. L'appuntamento della prossima edizione è già atteso con forte trepidazione, anche perchè la scelta pare sia caduta su Tropea, una città che tanto ha espresso in arte e cultura.

Francesco Mazzeo

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Toraldo e i Redentoristi

Il grande umanista tropeano

Discepolo, compagno e poi confessore di Padre Di Netta

Quando il giovane P. Di Netta arrivò a Tropea nel dicembre del 1811, Giuseppe Toraldo aveva poco più di due anni e mezzo di età e niente faceva presagire una vita legata ai Redentoristi. Lo storico redentorista Oreste Gregorio, in uno studio pubblicato su Spicilegium Historicum (anno 2,1954, alle pp. 208-218), ha ricostruito la sua storia che qui, per ragioni di spazio, viene portata in sintesi. «Discendente da una delle più chiare prosapie della Calabria, cospicua per gentilezza ed erudizione, Giuseppe Toraldo nacque il 18 marzo 1809 nella vetusta Tropea, in provincia di Catanzaro. Al fonte battesimale venne chiamato Giuseppe, Francesco, Gaetano in memoria di antenati famosi. Il 3 maggio del 1814 fu cresimato dal vescovo locale Mons. Gerardo Mele. Nell'ambiente domestico, ricco di censo e di fede professata con magnanimo coraggio, iniziò la propria educazione spirituale. Nel novembre del 1819 dagli agi del palazzo marchesale passò al seminario diocesano, e si distinse subito per squisita pietà e diligenza negli studi. Vi rimase sino a luglio del 1821. Le frequenti conversazioni con i Missionari Redentoristi residenti a Tropea, e particolarmente l'esempio eroico del Vener. P. Vito Michele Di Netta, che vi dimorava sin dal 1811, infaticabile apostolo di quelle zone abbandonate, suscitarono nel giovinetto i germi della vocazione, orientandolo verso la Congregazione fondata da s. Alfonso, già abbracciata da alcuni nobili suoi concittadini. Se ne discusse tra i parenti con serenità cristiana. I superiori presero le informazioni rituali. Nel 1824 il canonico rettore Scrugli scriveva del suo alunno: «Attesto che nei costumi è stato puro, integerrimo ed irreprensibile; modesto nel portamento e di esempio agli altri; e negli studii applicatissimo e di sublimi talenti » (4). Anche il curato della chiesa di S. Giacomo Apostolo sua parrocchia ne sottolineava la specchiata illibatezza (5). Superata ogni difficoltà, col permesso del vescovo Mons. Nicola Montiglia, partì lieto pel noviziato di Corigliano, in quel di Cosenza, accompagnato dalla, benedizione del babbo Don Felice e della diletta mamma D. Rachele Fazzari. Era rettore dell'ampio collegio l'amabile P. Pinto, e maestro il prudente P. Rispoli; altri tre Padri Saggese, Montalcini, che più tardi furono elevati alla dignità vescovile, e Pace costituivano quella austera comunità redentorista. Come leggesi in un manoscritto del Rev. mo Rettore Maggiore P. Celestino Code, G. Toraldo emise la professione religiosa il 3o maggio 1826 insieme con altri 4 novizi (6). Raggiunta Pagani nell'Agro Nocerino, compì il corso di umanità e rettorica con maestri valenti, che nutrivano il culto verace della letteratura classica, facendola gustare ai discepoli nelle fonti, scelte con lodevoli criteri…

Nel settembre del 1827 si portò a Deliceto

P. Di Netta da giovane (di Irene Fazzari) e P. Giuseppe Toraldo

(Foggia) per seguire le lezioni di filosofia impartite dal forte ingegno del P. Marolda. Nel 1828 Toraldo raccolse i suoi componimenti poetici latini in un volume di 73 pagine : contava allora 19 anni (8). Terminate le discipline teologiche, fu consacrato sacerdote il 21 aprile del 1832. Dopo il consueto tirocinio pastorale, principiò con ardore l'apostolato, che dovette presto limitare ed indi interrompere, essendo minacciato da tisi tracheale. I superiori l'inviarono al salubre collegio di Tropea affacciato sul mare, ove nell'ufficio di economo contribuì col suo buon senso alla costruzione del cosiddetto « quarto del P. Di Netta». Nonostante le cure amorevoli, la salute diventò sempre più precaria. Riputandosi un peso inutile, tra serie perplessità, consigliato' chiese ed ottenne nel 1843 di tornare nella casa paterna. Il Rev.mo P. Camillo Ripoli a malincuore lo dispensò dai voti. Uscito dalla Congregazione Toraldo non spezzò le primiere relazioni : restò affezionatissimo al P. Di Netta, del quale fu anche confessore. Nella corrispondenza successiva amò firmarsi : «Olim e Congr. SS. Red.». Né era vuota nostalgia. Con giubilo correva al collegio per intrattenersi con la comunità, specie quando vi sostava il filosofo Pasquale Galluppi (m. 1846) (9), e più tardi Francesco Acri (m. 1913) (10). Del suo immutabile attaccamento diede non poche prove concrete nel periodo nefasto della soppressione religiosa, salvando la suppellettile dei Padri. Né lo trascurarono dal canto loro i Redentoristi, in maniera particolare il P. Basile (m. 1883) vescovo di Cassano Ionio e il P. Capone (m. 1908) vescovo di Muro Lucano, che più volte si recarono presso di lui per consolarlo nella solitudine con cordiale affetto. In famiglia non si abbandonò all'ozio. Sobrio e modesto come prima lavorò silenzioso sino alla morte avvenuta il 24 aprile 1899, dedito ad opere di devozione e all'insegnamento delle lettere latine e greche e della teologia nel patrio seminario… L. Guercio, in un profilo magistrale del 1951, osservò opportunamente : «La figura di G. Toraldo è tutta qui, in questo mirabile accordo tra il sacerdote e l'umanista. Formatosi nella Congregazione del SS. Redentore, quando questa viveva la sua età eroica, negli anni tra la beatificazione e la canonizzazione del Fondatore (1816-1839), e costretto a ritornare nella sua famiglia a causa della salute malferma, egli rimase sempre per abito mentale e per sentimento, un Redentorista, niente altro domandando a se stesso se non di glorificare Gesù e Maria, dietro le orme del suo santo Padre Alfonso. Toraldo non restò estraneo ai dolori e alle gioie della Congregazione del SS. Redentore: vi partecipò esprimendo in liriche sentite le proprie emozioni. Così non lo lasciò indifferente il transito del Vener. P. Di Netta accaduto nel 1349; a loro volta lo commossero vivamente la canonizzazione di s. Alfonso nel 1839 e la proclamazione del suo dottorato nel 1871. Oltre al testo in memoria del P. Di Netta che si legge ancora oggi sulla di lui tomba nella chiesa del Gesù in Tropea, Toraldo ha dedicato al di Netta una poesia, la n. 26 del manoscritto, composta nel 1849, quando morì il P. Di Netta.

Padre Salvatore Brugnano

IN MORTEM VITI MICHAELIS DE NETTA EX LIGORII SOCIETATE ELEGIA

Quis desiderio lacrimas effundere, cives.
Iam cari capitis sit pudor atque modus?
Perpetuus Vitum sopor urget? pectoris ergo
Continuo exardens mortua flamma sua est?
Quisne facem potuit vitalem exstinguere, cuius
Ardor erat totus, totus et ignis erat?
Divini eloquii queis manant flumina semper
Ora tacent, mortis pallor et ora rigat?
Densum humeris vulgus quam accurrens aure bibebat
Prodigii illa potens vox silet usque? manus
Attollens populis vexillum insigne salutis
Haec immota manet, nempe operosa manus
Gentibus innumeris caelestia dona ministrans
Aeterno mortis frigore pressa riget?
Lumina mendicis largos fundentia fletus
Luce carent semper, clausaque semper erunt?
Heu quando ac parem invenient pietasque fidesque
Nudaque simplicitas, iustitiaeque soror?
Pes erat is claudis, oculus cui lumen ademptum;
Eloquium muto, cui sine patre pater:
Auris et hic surdo, aegrotis medicina salusque
Omnibus ah Michael omnia factus erat.
Praesidium miseris, et spe solamen abactis
Sustulit ex oculis invida Parca meis!
Huc adsis civis, lacrimam quoque sparge sepulcro,
Et cole supremo thuris honore virum.

Lo studio completo di O. Gregorio: Il P. Giuseppe Toraldo umanista.pp.I/208-218 si trova al link del sito
http://www.santalfonsoedintorni.it/spicilegium-historicum-2-1954.html

Altre notizie sul Toraldo al link
www.tropeamagazine.it/giuseppetoraldo/biografia/index.html

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Proteste ai tagli di Scopelliti, dettati dalla necessità di risanare la Sanità

Ospedale sempre più depotenziato

La manifestazione di Tropea ha almeno costretto il governatore a spiegarsi

• TROPEA

Migliaia sono stati i partecipanti contro il decreto 106 che mette in ginocchio la nostra Sanità

La fase più visibile del lento depotenziamento dell'ospedale di Tropea si è avuta dopo il 20 ottobre 2011, data in cui il nuovo Decreto del presidente della Giunta regionale, nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del settore sanitario della Regione Calabria, è stato reso pubblico. Il documento in questione, per il riordino della determinazione dei posti letto, in termini calcistici è entrato a gamba tesa sulla già martoriata sanità della nostra provincia, e con i suoi numeri, di fatto, fa scomparire l'unica Unità operativa (Uo) di Oncologia di tutto questo territorio, senza lasciare alcuna possibilità di sopravvivenza al reparto in questione; infatti la tabella riassuntiva (allegato 4) indica in maniera insindacabile il numero zero per questa Uo, fatto che è pregiudizievole anche di fronte ad un'eventuale flessibilità che permetterebbe l'aumento del 10% dei posti, per disciplina, e viene messo nero su bianco che "non possono essere istituiti posti letto per discipline già indicate con zero posti letto" e che per gli stessi non si fa differenza tra posti di degenza notturna e solo diurna. Lo stesso decreto prevede per l'ospedale di Tropea 40 posti letto in tutto suddivisi così: Oculistica 0, Chirurgia generale 10, Medicina generale 20, Cardiologia 0, Ortopedia e traumatologia 10, Ostetricia e ginecologia 0, Urologia 0, Dermatologia 0, Gastroenterologia 0, Oncologia 0. L'indignazione nella popolazione del vibonese è anche offerta da una sorta di discriminazione che ha per oggetto l'assegnazione dei posti letto per questa porzione di regione: la determinazione dei posti letto è stata effettuata tenendo conto del numero della popolazione, dell'intera regione, e facendo riferimento al Dpgr 18/2010 (Piano di rientro) che prevede l'indice del 2.5 per mille abitanti nel caso di posti letto per acuzie e dello 0.7 per mille abitanti per post acuzie; il fabbisogno indicato dallo stesso Dpgr 18/2010 secondo il criterio dei ricoveri "Appropriati" per posti letto è in totale pari a 6.395 unità corrispondenti a 3,2 posti letto. per 1000 abitanti per una popolazione di circa 2.008.709. Nello specifico mentre il decreto prevede il 2,47 per mille abitanti calcolati per Cosenza, il 2,29 per Crotone, il 3,38 per Catanzaro e 2,34 per Reggio Calabria, per il territorio di Vibo la percentuale cala inspiegabilmente a 1,45. A questo documento in molti hanno voluto dissentire; alla grande manifestazione popolare del 12 novembre scorso hanno fatto seguito numerose riunioni tra i sindaci del Distretto sanitario n°3, destinato forse a scomparire, e i cittadini, unitamente ad associazioni strutturate che da tempo si occupano dei problemi sanitari. La tenacia di chi sta cercando, ogni giorno, una risoluzione dei problemi scaturiti dal piano di rientro, che giocoforza condiziona i numeri di documenti come il 106, ha permesso un incontro direttamente con il governatore Scopelliti il quale, per sommi capi, si è così espresso: «Il decreto 106 rappresenta una fase esplicativa/applicativa del piano di rientro presentato al tavolo Massicci per cui resterà nella forma e nei contenuti per come esso è. Riguardo l'assegnazione dei posti letto, sono frutto di elaborazioni demandate ai due tecnici, il direttore generale Zoccali ed il capo dipartimento Orlando». Per l'ospedale di Tropea il Governatore Scopelliti ha confermato la denominazione di Ospedale generale il cui funzionamento è espresso nella dicitura "Generale" ed ha anticipato un finanziamento per la ristrutturazione dell'edificio. Per l'Oncologia, resta ferma la definizione di Servizio senza posti letto, per come decreto 106, fino all'attuazione del nuovo ospedale di Vibo. Comunque, la Regione ha avanzato una ipotesi organizzativa che prevede il rafforzamento con operatori sanitari e l'utilizzo di 4 posti letto della struttura di Medicina. Il direttore Orlando, presente all'incontro di Catanzaro, a ciò ha aggiunto che la struttura di Tropea è inserita nella rete oncologica calabrese, che in verità ha visto la sua strutturazione, ma non ancora l'attività, ed assieme a Zoccali ha esposto come i numeri dei posti letto siano assegnati dietro elaborazioni dell'Agenas anche su parametri di appropriatezza. Comunque il 1 gennaio del 2012 si avvicina e con esso l'attuazione del 106, cosa che decreterebbe, appunto, l'inesorabile chiusura di questo reparto, la sua autonomia gestionale, un punto di riferimento certo ed identificativo per i malati e le loro famiglie, costrette spesso a subire viaggi della speranza e difficoltà che vanno ad aggiungersi alla malattia. Tutto ancora può succedere in questi giorni, alla luce del nuovo Piano Aziendale che ha il compito di rideterminare il futuro della sanità vibonese. Intanto i sindaci dei 50 Comuni della provincia, durante l'ultima Conferenza si dicono pronti a manifestare compatti a Catanzaro presso la sede della Regione Calabria.

Caterina Sorbilli

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesa, politica, forze del territorio e popolazione uniti per l'ospedale

Tutti insieme contro il decreto 106

Gaetano Vallone: «Mettano l'assegnazione dei posti letto nero su bianco»

• TROPEA

La protesta contro il ridimensionamento dell'ospedale ha avuto il suo culmine nella manifestazione del 12 novembre scorso, quando quasi cinquemila persone si sono riversate lungo le strade cittadine per formare un enorme serpentone partito dal nosocomio cittadino. Alla testa del corteo i sindaci del comprensorio, i quali hanno guidato i manifestanti fino a piazza Vittorio Veneto, dove ad attenderli c'era il palco allestito per permettere di parlare alle istituzioni ed alle associazioni che si sono attivate nell'organizzazione.

I ragazzi delle scuole con i loro striscioni di protesta

La piazza gremita

Gli interventi delle istituzioni sono stati aperti dal sindaco di Tropea, Gaetano Vallone, il quale ha definito il decreto 106 «un delitto contro la natura, contro Dio e contro il prossimo». In chiusura il primo cittadino si è rivolto al Commissario Scopelliti, chiedendo che venisse messa «nero su bianco l'assegnazione dei posti letto al reparto». È stato poi il turno del Presidente della Provincia di Vibo Valentia Francesco De Nisi, il quale ha voluto ringraziare la città di Tropea per aver dato «un esempio di civiltà e di attaccamento al territorio», ed ha definito la chiusura di Oncologia «un vero e proprio crimine», ritenendo «sconsiderati» i tagli effettuati dal decreto. Gli interventi da parte delle istituzioni sono stati chiusi dal consigliere regionale in forza al Pd Bruno Censore, il quale ha richiesto la modifica del decreto 106 anche nei punti riguardanti il reparto di Chirurgia di Tropea, ridotto a compiti di day hospital anziché H24. Tra gli interventi anche la lettura di un comunicato inviato dal Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini.

Il microfono è poi passato alla cosiddetta "società civile", rappresentata in primo luogo dalla signora Angela Santoro, malata oncologica in cura presso il reparto tropeano. La paziente ha detto di non parlare «né da politica, né tantomeno da politicante» e di voler solamente «vedere i risultati», vale a dire la modifica del 106. Anche Mary Giofrè, presidente di "Insieme Per", associazione di volontariato operante ad Oncologia, e Caterina Forelli di "Parte Attiva", sono intervenute sul palco per rimostrare il disappunto verso i provvedimenti commissariali.

Le voci dei manifestanti si sono congedate col saluto di Monsignor Luigi Renzo, Vescovo della Diocesi di Mileto Nicotera Tropea, il quale ha dichiarato che «tutti insieme dobbiamo dimostrare di essere "buoni samaritani", solo così potremo cambiare la nostra società», ed ha auspicato un ricorso al sacrificio soprattutto da parte dei rappresentanti politici.

Alessandro Stella

Ettore Stella si rivolge al presidente Scopelliti

La voce di uno di quei 181

Riportiamo i tratti salienti della lettera indirizzata da ***Ettore Stella*** al Presidente Scopelliti:

Presidente Scopelliti,
la mia è la voce di uno di quei 181 che, con la benevolenza di Dio, hanno stipulato un contratto di precariato con la Vita, rinnovabile più e più volte se non addirittura - permettetecene la speranza - a tempo indeterminato. Ma se questa speranza è possibile, lo è grazie alla presenza dell'unità Operativa di Oncologia medica dell'Ospedale di Tropea! La non comune professionalità e abnegazione della d.ssa Arena, del Dr. Gabrielli e del Dr. Spinoso (con contratti - da sottolineare - da 28 e 20 ore settimanali), l'impegno e l'umanità del personale paramedico, la disponibilità dei volontari di "Insieme per" motivano e determinano me e tutti gli altri "colleghi" a combattere giorno dopo giorno. E francamente le sue parole nel Consiglio Regionale («C'è chi lo difende, eppure ho saputo che ci sono in un anno appena 181 utenti che espletano terapie»), se da una parte mi hanno sorpreso per la ristrettezza di analisi, dall'altra mi hanno spiegato la poco ponderata decisione di depennare l'Oncologia di Tropea! Certamente Lei, al pari di ogni uomo, non è e non può essere onnisciente, ma mi lascia di stucco immaginare che i suoi consulenti clinici le abbiano riferito un dato disaggregato, necessitante quindi di spiegazione ed approfondimento.
Sappia, Presidente, che l'Oncologia di Tropea ha operato ed opera con due soli medici - come ho scritto all'inizio, in due assommano quasi l'orario di un solo medico -, garantendo, con personale ridottissimo, risultati percentualmente superiori nel rapporto medici/pazienti ad altre realtà calabresi. È vero che i ricoveri in Day Hospital per terapia nel 2010 sono stati 181. Ma ogni ricovero – e purtroppo glielo dice chi vive questa triste realtà - comporta normalmente 12 cicli mediamente di tre/quattro ore di trattamento per tre giorni ogni due settimane. Quindi il dato di erogazione terapeutica da tenere presente è stato nel 2010 di ben 2292 accessi terapeutici, cui sono da aggiungere 872 accessi ambulatoriali, con una performance di utilizzo del 117,20%, ben al di là quindi di un ottimale 100%. Certo, Presidente, la manifestazione di sabato 12 l'avrà amareggiata, anche per qualche inopportuna strumentalizzazione di chi, ergendosi oggi a censore del Suo operato, dimentica i balbettii di qualche anno fa del Presidente Loiero davanti ai microfoni Rai, prodromici alle attuali dure e necessarie scelte. Ma, mi creda, essa non è stata neppure l'azione di qualche sparuto gruppetto desideroso di mettersi in mostra, come riduttivamente e sciacallescamente qualcuno, facendo offesa alla sua intelligenza, vorrebbe farle credere, ma è stato un corale moto di ripulsa morale contro la scelta di mortificare ed avvilire la categoria dei più deboli fra i deboli! Cinquemila persone, di vari orientamenti politici, culturali, sociali, strumentalizzati? Chi oggi vorrebbe convincerla di questo, spieghi piuttosto perché, con scarsa lungimiranza, le ha consigliato l'infausta cancellazione. Mi avvio alla conclusione, Presidente. Ma mi consenta una raccomandazione: nel riscrivere il decreto 106 assegni ad Oncologia una dotazione autonoma, non legata ad altri reparti, come mi è sembrato di capire da varie notizie giornalistiche, in primo luogo per non togliere spazi operativi al reparto aggregante e, soprattutto, perché se il reparto aggregante in un vicino futuro fosse cancellato, scomparirebbe anche Oncologia! Non dovrebbe essere difficile fra i 209 posti di multidisciplinarità reperire i 10 occorrenti a risolvere il problema, ridando a noi oncologici la certezza della Sua attenzione e la serenità necessaria alla speranza.

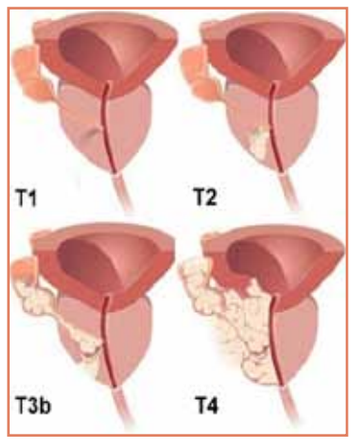
il gazzettino di Tropeaedintorni.it mensile indipendente dal 2008

Molto frequente dopo i 50 anni. Ha un ruolo preminente la prevenzione

Il tumore della ghiandola prostatica

Può avere una crescita lenta e asintomatica. Ogni anno 10mila nuovi casi

La prostata è una ghiandola situata sotto la vescica, attorno alla parte iniziale dell'uretra maschile. Si sviluppa all'epoca della pubertà; secerne un liquido denso e biancastro che partecipa alla costituzione dello sperma e all'atto della eiaculazione si versa nell'uretra prostatica veicolando gli spermatozoi. Il cancro della prostata è molto frequente dopo i 50 anni. Può avere una crescita lenta ed essere asintomatico per lunghi periodi, ma può anche comportarsi in modo aggressivo. L'iperplasia prostatica, ossia un ingrossamento della ghiandola, non predispone necessariamente allo sviluppo del tumore, ma qualsiasi ingrossamento della prostata costituisce una causa potenziale di ostruzione delle vie urinarie con necessità di applicazione di un catetere. Numerosi sono i fattori di rischio per lo sviluppo del carcinoma della prostata, tra questi l'età, la razza e l'area geografica. In Italia il tumore della prostata è la neoplasia con la maggiore incidenza nel sesso maschile (circa il 12% dei tumori) e ogni anno si registrano circa 10mila nuovi casi di cui almeno 1/5 già in stadio metastatico. Nel nostro Paese ci sono



Le fasi del carcinoma

circa 9 milioni di uomini al di sopra dei 50 anni potenzialmente a rischio; ha un ruolo preminente la prevenzione. È opportuno che un uomo, raggiunti i 50 anni di età, esegua un PSA ed una ecografia prostatica. Il PSA (Prostate Specific Antigen, cioè Antigene prostatico specifico) tuttavia non è in grado di differenziare un tumore indolente (non clinicamente significativo) da uno letale, per cui è opportuna una biopsia diagnostica. Da studi fatti, in Italia solo un uomo su cinque di età compresa tra i 50 e i 70 anni, conosce il ruolo del PSA e solo uno su dieci si sottopone al test. I fattori genetici hanno un ruolo non determinante, anzi marginali, nella differente incidenza nei vari continenti, poiché soggetti con la stessa predisposizione genetica che vivono in diverse aree continentali hanno un rischio di sviluppare un tumore prostatico che è correlato alla nazione in cui vivono. Su questo incidono fattori ambientali e tra questi la nutrizione. Una dieta ricca di grassi animali e povera di proteine svolge un ruolo fondamentale se non determinante nell'incidenza di queste neoplasie. I sintomi del tumore prostatico sono: disuria (difficoltà della emissione di urina), aumentata frequenza delle minzioni, difficoltà nello svuotamento vescicale fino alla ritenzione urinaria completa, ematuria (sangue nelle urine). C'è da valutare che qualsiasi trattamento può determinare incontinenza urinaria, disfunzioni intestinali e altri eventi avversi anche per la probabile concomitanza di altre malattie, ma soprattutto disfunzione sessuale e questo è un concetto che bisogna chiarire bene col paziente, anche se è anziano! Bisognerebbe illustrare all'ammalato prostatico alcuni importanti concetti: il tumore della prostata è una malattia molto frequente nell'uomo proporzionalmente con l'avanzare dell'età; molti, pur essendone affetti, probabilmente moriranno per altre malattie. La Terapia comprende: la Radioterapia, che ha una buona azione curativa, ma può causare seri inconvenienti: cistite (infiammazione della vescica), proctite (infiammazione dell'intestino retto) e stenosi (restringimento dell'uretra). La terapia ormonale ha come scopo la soppressione della produzione di testosterone da parte del testicolo. Gli androgeni vanno utilizzati con grande prudenza per il rischio di provocare una poussée evolutiva di un carcinoma latente. La terapia chirurgica consiste nella prostatectomia radicale, ossia nell'asportazione della ghiandola. Recita un vecchio e saggio detto "Prevenire è meglio che curare": questo è il compito del medico. La prevenzione annuale ha un significato maggiore per quelle persone che presentano una familiarità per il tumore prostatico (padre e un fratello in particolare).

Dr. Pasquale Vallone

Può essere nodulare e diffuso in base alla modalità di crescita cellulare

Il linfoma: oggi è considerato curabile e guaribile

Il linfoma non Hodgkin è una neoplasia che origina nelle cellule dei tessuti linfatici presenti nelle linfoghiandole ed in molti organi. Clinicamente si manifesta con la presenza di tumefazioni delle ghiandole linfatiche e tali tumefazioni sono persistenti, ma non dolenti. A volte sono asintomatici, a volte compaiono con sintomi molto aspecifici: sudorazione specie notturna, febbre, dimagramento, spossatezza, prurito persistente in tutto il corpo, tosse, splenomegalia, cioè aumento di volume della milza, dolore e sensazione di gonfiore addominale. Ci possono essere lesioni cutanee, rigonfiamento testicolare, compressione del midollo spinale, lesioni ossee. Per accertare la diagnosi bisogna fare una biopsia del linfonodo sospetto allo scopo di esaminarlo microscopicamente. È molto importante per una corretta e proficua terapia, una classificazione della malattia in stadi. Si va dallo stadio I allo stadio IV a secondo dell'estensione e delle regioni linfonodali interessate fino al coinvolgimento diffuso di uno o più organi. La diffusione agli organi è indicata, universalmente, con le seguenti lettere come suffisso: M (midollo osseo), H (fegato), P (pleura, membrana sierosa che avvolge il polmone), L (polmone), O (osso), D (cute o tessuto sottocutaneo). Per poter stabilire uno schema terapeutico pertanto, è indispensabile determinare il grado e l'estensione della malattia. Bisogna

I tessuti linfatici

considerare l'età e la presenza contemporanea di eventuali malattie cardiache, renali, polmonari, epatiche... Nei pazienti dove non c'è stata risposta agli schemi terapeutici convenzionali, si può tentare un trapianto di midollo osseo da un gemello identico o da un parente compatibile o dal paziente stesso al fine di ottenere una fonte di cellule staminali. Per gli ammalati di linfoma oggi le prospettive di vita sono cambiate in positivo e in meglio perché i linfomi possono essere considerati malattie curabili e sempre più spesso guaribili, ma ciò dipende essenzialmente dallo stadio della malattia e dall'età in cui ci si ammala. Contrariamente alle altre neoplasie, sono più avvantaggiate le persone giovani e in buone condizioni di salute perché rispondono meglio alle terapie.

p.v.

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 5 anni di attesa, le tre società cittadine potranno giocare in casa

Il calcio torna allo Stadio del Sole

Merito anche del delegato allo Sport di Tropea Franco Addolorato

• TROPEA

Dopo cinque lunghi anni finalmente Tropea ha nuovamente avuto uno stadio di calcio. Non un semplice campetto su cui tirare un calcio al pallone, ma il celebre Stadio del Sole, tornato agli antichi fasti grazie, in particolare, alla società calcistica Nuova Tropea, il cui presidente, Gaetano Lo Scalzo, si è fatto in quattro affinché il sogno si avverasse. La ristrutturazione del complesso è partita qualche mese fa ed ha visto il coinvolgimento di più di un'azienda privata. Il tutto è stato effettuato senza alcun costo per le casse comunali, scaricando gli interi oneri economici sulle ditte coinvolte e sulla società.
Lo Scalzo si dimostra orgoglioso di quanto fatto e, prima di aprire la festa d'inaugurazione del 19 novembre scorso, è partito con i ringraziamenti: «Ringraziamo in primo luogo l'Amministrazione Comunale – ha esordito -, ed in particolare il consigliere con delega allo Sport Francesco Addolorato. Poi mi preme rammentare la ditta Callisto Costruzioni che si è occupata degli interventi di muratura, nonché la ditta De Lorenzo che ci ha fornito il materiale edile necessario. Ma un ringraziamento particolare è rivolto al vice presidente Domenico Marchese che con la sua azienda, la Mondocolor, si è occupato degli interventi idraulici ed ha dato un contributo fondamentale alla realizzazione dei lavori. Senza di lui, in particolar modo negli ultimi giorni, non saremmo arrivati a questo risultato. Per finire è doveroso ringraziare anche il sindaco di Parghelia, Maria Brosio, per averci ospitato in questi anni nello stadio della sua città». Durante la cerimonia d'inaugurazione il sindaco Gaetano Vallone ha premiato i protagonisti della messa a nuovo. Il primo cittadino ha consegnato una targa ricordo a Davide Callisto della Callisto Costruzioni, che si è occupata dei lavori di muratura. È stato poi il turno di Domenico De Lorenzo dell'omonima ditta, che ha fornito il materiale edile necessario. A ricevere la targa dalle mani di Vallone è stato anche Lo Scalzo ed il capitano della Nuova Tropea Domenico Marchese.Francesco Addolorato è intervenuto in veste di consigliere con delega allo Sport del Comune: «È una grande emozione – ha esordito - rivedere il calcio ufficiale a Tropea dopo tanto tempo. Siamo riusciti a rimettere in piedi questo stadio grazie anche all'enorme contributo fornitoci dalle ditte coinvolte nel progetto. Speriamo che questo sia un trampolino di lancio per tutto il movimento calcistico cittadino che in questi anni sta crescendo anche con le due scuole calcio». Anche il sindaco Vallone ha avuto parole felici per il lavoro svolto: «Innanzitutto preferisco non usare il termine "nuovo" per quanto riguarda questo stadio ma "vecchio e glorioso" Stadio del Sole, teatro di mille battaglie negli anni leggendari del Tropea, sul quale pochissime squadre riuscivano ad avere la meglio nelle partite casalinghe». «Siamo soddisfattissimi – ha continuato il sindaco - per il lavoro svolto, anche se mi dispiace che il Comune non abbia possibilità economiche sufficienti per poter intervenire come si dovrebbe, ma speriamo, in un prossimo futuro, di poterlo fare». L'intera comunità tropeana spera quindi che il rilancio della struttura sia da volano per il movimento calcistico cittadino, preannunciando un ritorno alle glorie che hanno caratterizzato per anni il football locale sin dai tempi in cui il grande Raf Vallone ne difendeva i colori.

Il sindaco Vallone, i presidenti di due società calcistiche

Alessandro Stella

Una manifestazione che deve contribuire a tenere alti i valori e lo spirito dello sport

Il Memorial di Natale dedicato a Lello Pontorieri

• TROPEA

Come accade ormai da qualche anno a questa parte, anche quest'anno le settimane che precedono il Natale sono scandite dal memorial "Lello Pontorieri". Il torneo di calcio amatoriale, giunto alla sua sesta edizione, è dedicato al giovane calciatore del Tropea tragicamente scomparso in seguito ad un incidente stradale nel 2005. Il ricordo di Lello continua ad essere vivo nelle menti di tutti i tropeani, i quali ogni anno vogliono rendergli omaggio tramite lo sport che amava di più. Quest'anno le persone che si sono fatte carico dell'organizzazione e della buona riuscita della kermesse sono: Francesco Cortese, Francesco Addolorato, Nicola Mazzara e Domenico Auteri. Le squadre partecipanti alla nuova edizione sono invece otto e si sfidano in due gironi all'italiana da cui verranno fuori le prime due, destinate ad incontrarsi nelle semifinali del 24 e del 26 dicembre, fino ad arrivare poi alla finalissima della vigilia di Capodanno.

Del girone A fanno parte: Lucignolo, capitanata da Domenico La Torre; Rondinella di Salvatore Forelli; Stella del Sud di Giuseppe Accorinti; Tachipirina di Agostino Scordo. Al gruppo B appartengono invece: Europcar guidata da Natalino Schiariti; Jolly Tende di Christian Saturno; La Novità Team di Saverio Muscia; Shrek di Pasquale Scidà. Nonostante il carattere della manifestazione, purtroppo nel corso delle passate edizioni si è anche assistito a momenti poco edificanti che nulla hanno a che fare con lo sport né, tantomeno, con un trofeo amatoriale dedicato ad un ragazzo scomparso, peraltro conosciuto dalla maggior parte dei partecipanti. Lo spirito con cui è stata affrontata l'edizione 2011 sembra però quello giusto. La sportività non viene mai meno in campo, nonostante qualche momento di tensione provocato soltanto da puro agonismo, senza provocazioni di sorta o gioco sporco. Il comitato organizzatore, così come tutti i partecipanti e gli appassionati, si augura che l'edizione di quest'anno possa essere interamente contrassegnata dal fair play, mettendo da parte polemiche inutili che vanno solo a minare le fondamenta di un evento che ogni anno coinvolge sentitamente una grande fetta di popolazione tropeana e non solo. Ed è anche ciò che si augura la famiglia di Lello, sempre presente sugli spalti durante le varie sfide, e protagonista della premiazione che svolge ogni anno a fine torneo. Oltre che dagli spalti dello "Stadio del Sole", l'andamento della manifestazione si può seguire anche sull'omonimo gruppo Facebook e sul sito internet "lellopontorieri.it".

a.s.

Tropeaedintorni.it - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Supermercato
CONAD
Dei Fratelli Corigliano
In
Santa Domenica
(Ampio parcheggio riservato ai clienti)
Artisti nella qualità,
maestri nella convenienza

Dal 1968 Agenzia immobiliare
Immobiliare Carone
• Real Estate
• Compra-vendita
• Costruzione e restauri
• Valutazioni e stime gratuite
• Locazioni turistiche
• Gestione immobili uso locazione turistica
• Assistenza tecnica pre-contratto
• Preparazione e stipula del contratto preliminare
• Assistenza tecnica post-contratto
• Assistenza all'Atto notarile
Geom. Santino Carone
di Fabio Carone
Serietà, inappuntabilità, efficienza quarantennale
C/so Vittorio Emanuele, 25
89861 Tropea (VV)
Tel./Fax uff. +39 0963 61620 (3 linee)
e-mail: immobiliare.carone@tin.it
www.immobiliarecarone.it

un IDEA ROMANO si fa SEMPRE NOTARE
romano
arti grafiche - Tropea
www.romanoartigrafiche.it

Problemi con lo studio?
Preparati con i nostri corsi:
- Matematica
- Italiano
- Latino
- Greco
Università Popolare
AFORE 2011
Associazione Formazione Europea
www.afore.it - info@afore.it
Cell. 3293519727 - 3293074405

Via Degli Orti, 15 - tel. 0963 61967
C/so Vittorio Emanuele, 15 - tel. 0963 61500
fax 0963 282207 e-mail fotolisa@tin.it
Lilectino.it Tropea
Ottica - Optometrista - Contattologo
Esame della vista
su appuntamento

Casalinghi - Igiene casa e Persona
Scuola e Ufficio - Giardinaggio
Big Shop
La Stella della Casa
Viale Tondo 129 - 131 Tropea (VV) Tel. 0963/61254
bigshoptropea@alice.it

JOLLY tende
www.jollytende.it
QUELLI CHE ...
LE TENDE!
Viale Tondo
89861 TROPEA (VV)
Tel. 0963.607129

homopatico.it
HOMOPATICO
HOPE
+39 3395228596
art fashion